LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Domani Natale non si pubblica il Giornale

AGLI AMICI LETTORI!

Da parecchi giorni sono esposti al pubblico, sotto la Galleria Subalpina, quasi tutti gli splendidi doni da sorteggiare tra i nostri abbonati per l'anno 1902. Non mancano fra di essi che il ritratto al naturale che il professore Giacomo Grosso farà del vincitore del 1° premio (o di chi sarà dal vincitore stesso indicato) e lo splendido motociclo Darracq, che subì nel viaggio un breve ritardo.

I nostri lettori esaminando i premi esposti possono accertarsi che non furono esagerate le nostre promesse, e che essi sono tali da rendere l'abbonamento alla *Stampa* eccezionalmente vantaggioso.

Infatti pagando L. 16 50 si ha diritto a concorrere alla estrazione a sorte dei ricchissimi premi (il 1° consiste in uno splendido automobile a 4 posti Darracq, del valore di 7000 lire, oppure in L. 5000 in contanti) ed a ricevere a casa, in Torino, come in qualsiasi città d'Italia, il giornale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1902.

Aggiungendo alle lire 16 50 la tenue somma di L. 1 50, oltre alla estrazione a sorte dei premi e al giornale recapitato per posta ogni giorno, si ha diritto a 5 lire di libri da scegliersi in apposito catalogo, che la nostra Amministrazione spedisce *gratis* dietro semplice invio di una carta da visita.

La nostra Amministrazione, nell'intento di facilitare ai lettori il modo di associarsi, ha stabilito che gli abbonamenti si ricevano non soltanto presso i nostri uffici (dalle ore 9 alle 19 ininterrottamente), ma anche presso la libreria Renzo Streglio e C.ia sotto la Galleria Subalpina, proprio davanti alla mostra dei premi.

Coloro che abitano fuori di Torino possono abbonarsi inviando alla nostra Amministrazione un vaglia postale o una cartolina-vaglia di lire 16 50, oppure lire 18 se desiderano anche le 5 lire di libri (per la spedizione di questi per posta aggiungere 60 centesimi).

A sua volta però la nostra Amministrazione prega caldamente gli antichi e i nuovi abbonati a voler rinnovare o prendere subito l'abbonamento senza aspettare a farlo negli ultimissimi giorni dell'anno.

La ristampa delle fascette degli antichi abbonati e la stampa di quelle dei nuovi importano un cumulo tale di lavoro che, se avvenissero tutt'insieme negli ultimi giorni dell'anno, potrebbero cagionare ritardi nella spedizione, ciò che è invece nostra cura e nostro desiderio di evitare.

Gli antichi abbonati ci mandino quindi subito coll'importo del nuovo abbonamento la fascetta con cui ricevono ora il giornale: i nuovi indichino chiaramente sul vaglia o sulla cartolina-vaglia il loro nome, l'indirizzo e l'edizione della *Stampa* desiderata.

Siamo già ai pentimenti?

Un colloquio con Giusso e Di Broglio.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Roma, 23, ore 11.

Sono inutili i commenti sul modo veramente favorevole al Ministero con cui si sono chiusi i lavori parlamentari. Dove parlano i fatti sono oziose le parole. E' però innegabile che in molti è sincera e viva la preoccupazione che gli sgravi possano compromettere la solidità del bilancio. A me ne hanno parlato anche deputati schiettamente ministeriali, che pure hanno dato il voto alla legge. Si ripete la frase: « Si torna in pieno baccarinismo. »

Prevedendo che da ora in poi questo tasto sarà toccato spesso, ho creduto opportuno d'interrogare i due ministri più interessati nell'argomento, cioè il Di Broglio e il Giusso, e li ho trovati entrambi tranquillissimi. Di Broglio suol dire che i suoi conti sono tanto chiari che si possono fare con le dieci dita della mano e rifà i suoi con qualunque deputato gliene parla. Le future disponibilità del bilancio dei lavori pubblici sono inoppugnabili, perchè nascono da spese che cessano. Se ora si spendono 17 milioni l'anno per costruzioni di strade ferrate, nulla vieta che si possano continuare a spendere anche in avvenire. Il fantasma che si vuol mettere in campo per la progettata costruzione delle complementari non ha nulla di allarmante, perchè è stato detto che si costruiranno col sistema del sussidio chilometrico. Dato anche che si accordino in media 6000 lire per chilometro, l'onere del bilancio non andrà, a opera compiuta, al di là di 6 milioni; ma prima d'arrivare fin là ci vorranno degli anni.

Il Giusso, altrettanto positivo nei calcoli, è un po' più entusiasta nelle idee. Egli nota che i 25 milioni che i contribuenti risparmieranno non saranno tutti messi nel salvadanaro, ma anche in parte spesi, con vantaggio dell'erario, che guadagna sempre qualche cosa dal maggior benessere della popolazione. Inoltre egli crede che bisognava ad ogni costo ricostituire l'unità morale della nazione e mostrare che il Governo aveva in animo di provvedere all'interesse di tutti. La giusta tutela di questo deve promuovere, con nuovo impulso, lo sviluppo economico della nazione, con beneficio della finanza di Stato. Tornando alla direttissima, tanto discussa, ma alla quale ci tiene fermamente, mi diceva con vivacità: « Quando la direttissima sarà aperta, due delle più fertili zone d'Europa, una che si stende da Velletri a Terracina, traversando le Paludi Pontine, e l'altra che va da Minturno a Napoli, zone ora deserte e quasi improduttive, daranno tesori. Sarà una ricchezza nuova, e lo Stato ne caverà la sua parte di profitto. Eppoi, — dice il ministro, — io ho parlato sempre di un programma da svolgersi in dieci anni. Di mio non ho aggiunto nulla di nuovo, non ho progettato nulla che non fosse già stato proposto. Bisognava pure una volta mantenere le promesse; bensì avremo giudizio e non oltrepasseremo mai i limiti di spese che ci siamo prefissi. »

Eccovi le spiegazioni fornite dai due ministri, uomini equilibrati entrambi. Ho creduto di riferirvele, lasciando bene inteso a voi la cura di commentarle.

S.

Villa rinuncia a comporre la Commissione Afan de Rivera

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Dopo le critiche fatte da Villa, nessuno avendo voluto accettare di sostituire i dimissionari nella Commissione per Afan de Rivera, questi ha scritto stamane al presidente perchè, in omaggio alla volontà della Camera, voglia, in quel modo che crederà più opportuno, nominare un Comitato d'inchiesta.

Il presidente Villa gli ha così risposto:

« *Egregio collega*,

« In risposta alla di lei lettera, ricevuta stamane, sono spiacente di doverle dichiarare che, colla nomina da me fatta e annunciata alla Camera, ritengo di aver esaurito il mandato che mi venne affidato. Ella comprenderà che trattandosi d'una Commissione che ha un compito delicatissimo, e conforme sotto molti aspetti a quello della Giunta generale delle elezioni, per la quale non è lecito ai deputati scelti dal presidente di rifiutare l'ufficio loro conferito, trattandosi d'una Commissione per la composizione della quale è necessario seguire determinazioni e criteri rigorosi, non è possibile procedere a una ricomposizione senza incontrare insuperabili difficoltà, fra le quali non ultima quella di vedere financo discussa l'autorità e la competenza dei nuovi eletti di fronte ai primi che hanno rinunciato. La Camera, che per speciale deferenza, e di lei istanza, ha deliberato la nomina della Commissione, e alla [illegible] giusto i quali essa deve svolgere la sua azione. Accolga, egregio collega, gli atti della mia distinta considerazione.

« *Firmato:* VILLA. »

Il caso dell'on. Miaglia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,25:

Il *Fanfulla*, esaminando il caso della domanda a procedere contro l'onorevole Miaglia, lamenta che non si sia fatta subito la relazione per eliminare la possibilità della prescrizione. Aggiunge: « Ci troviamo di fronte a questo assurdo che, sol perchè avvenne ad altri [illegible] cittadini splendidi si trova implicato un deputato in un processo di carattere elettorale (e questo è più grave perchè proprio si indirizza alla ragione di essere e anzi dell'impiegato alla Camera), la cosidetta immunità serve ad attenuare o fare o frustrare il corso della giustizia. E tutto questo in nome degli immortali principii sull'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla maestà della legge! »

Durata delle vacanze.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 14:

Secondo i piani del Ministero, le vacanze dovrebbero durare sino al 7 o all'8 febbraio, e la sessione dovrebbe essere chiusa subito dopo il voto del Senato sugli sgravi. Ma non si può dire nulla di positivo, giacchè il Senato potrebbe emendare in qualche punto il disegno di legge.

In questo caso converrebbe riconvocare la Camera negli ultimi giorni di gennaio. Si farà di tutto per evitarlo.

S.

Rudinì a Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 14:

A Montecitorio si ripete con insistenza che il marchese Di Rudinì sarà citato come testimonio della difesa del Palizzolo. A tutto stasera egli non ha avuto nessun invito. Dato che la citazione abbia luogo, Rudinì ha diritto, secondo il codice di procedura, di essere prima udito al suo domicilio. Solo dopo questa prima deposizione, la Corte può giudicare se occorra altresì udirlo in giudizio, e in questo caso l'invito a comparirvi deve essergli trasmesso dal guardasigilli. Non ho bisogno d'aggiungervi che, chiamato, il marchese Di Rudinì obbedirà.

S.

Il Duca degli Abruzzi promosso capitano di fregata.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,30:

Il Duca degli Abruzzi è stato promosso capitano di fregata.

Commenti alla lettera di Turati.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:

L'*Avanti!* pubblica la lettera di Turati, limitandosi a chiamarla « fiera e nobilissima ».

Sempre a proposito della lettera di Turati, il *Giornale d'Italia* si dichiara lieto, non pel dissidio interno del partito socialista, che dice « che poco o niente lo riguarda, ma per quella sincerità che costituisce o deve costituire la prima forza di qualunque partito che voglia farsi valere e stimare ».

La *Tribuna* scrive: « La lettera di Turati è un nobile atto di dignità politica in sè stessa considerata, ed è anche una meritata lezione a coloro che hanno la responsabilità delle dimissioni di Turati. A qualunque partito egli appartenga, non si può a meno di applaudire a questo, che non è un bel gesto, ma un bel fatto, così diverso da quelli che la cronaca è ormai abituata a registrare nella gran fiera della vanità politica nazionale. »

La *Patria* dice: « La lettera di Turati è un documento di onestà politica. » Si duole solo che la bollatura sia partita da un socialista, mentre sarebbe dovuta venire dai costituzionali.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 23,15:

Domani la Federazione socialista si riunirà per prendere una deliberazione sulla posizione da prendere di fronte alla nuova situazione creata dall'ultima lettera di Filippo Turati.

L'on. De Bellis nell'America latina.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,45:

L'on. De Bellis si imbarcherà il 30 corrente per recarsi nell'America Meridionale, per studiarvi, per conto del Governo italiano, il commercio vinicolo di quelle regioni.

Il futuro Congresso internazionale d'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,35:

La Commissione esecutiva del Congresso internazionale d'agricoltura in Roma si è radunata sotto la presidenza del ministro Baccelli, e fissò l'inaugurazione pel 21 aprile. Verranno promosse escursioni agricole nelle provincie di Torino, Milano, Palermo, Napoli e Bologna.

Cose della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

Oggi il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha esaminato il regolamento della Facoltà di lettere, che ha dato luogo ad una lunga, viva e animatissima discussione. Si è voluto fare un progetto di regolamento inerente al concetto della specializzazione della laurea, ma la difficoltà della complessità degli studi relativi alle singole lauree ha fatto sì che il Consiglio ha rimandato e [illegible] al Ministero che non è possibile ora un lavoro perfetto.

Nasi ha ricevuto il professor Ferraris, il quale lo ha informato [illegible] della Scuola veterinaria di Torino.

Stamane hanno preso possesso del loro ufficio al Ministero della pubblica istruzione i nuovi capi-divisione: il comm. Fiorini, della Divisione delle scuole secondarie classiche; il comm. Ray, delle scuole normali; il comm. Amante, delle scuole primarie; il comm. Frascetti, delle scuole tecniche; il comm. Guarino, della Divisione istruzione [illegible], e il commendatore Nasi, della Divisione Gabinetto.

I lavori della Commissione ferroviaria.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 23:

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta da Saporito, esaurì oggi la discussione sulle tariffe dei viaggiatori.

Il Papa contro i socialisti e contro il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,10:

Il ricevimento nella sala del trono in Vaticano è terminato dopo mezzogiorno. Vi erano ventisei cardinali, parecchi arcivescovi e vescovi. Il cardinale Oreglia di Santo Stefano, decano del Sacro Collegio, lesse un breve indirizzo bene augurante al Pontefice, il quale rispose ringraziando. Quindi, insistendo sulle condizioni della Chiesa fatte più tristi soprattutto per l'opera delle classi dirigenti, ebbe nuove frasi piuttosto vivaci contro il divorzio, col quale si mira a sconvolgere la famiglia, e contro la propaganda socialista, alla quale invitò i presenti ad opporsi coraggiosamente nel rispettivo campo.

Il Pontefice che appariva ben portante, impartì la benedizione, quindi si trattenne ancora affabilmente con i singoli presenti aggiungendo bonarie parole di augurio. Avendogli un vescovo accennato al suo non lontano secolo di vita, il Pontefice rispose sorridendo finemente: « Speriamo, speriamo ma sono sempre gli ultimi i più difficili! »

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,15:

Le parole con cui il cardinale Oreglia porse argomento al Pontefice di rispondergli furono le seguenti: « Dovunque si volga lo sguardo, non si vede che un continuo lavoro per corrompere sempre più il popolo e per sconvolgere specialmente la classe operaia, che si cerca di spingere agli eccessi e al disordine colla lusinga di fallaci speranze.

« D'altra parte non reca minore tristezza la condizione alla quale è ridotta la Chiesa pei frequenti attentati alla suprema sua indipendenza e per gli ostacoli frapposti alla libertà dei fedeli nell'esercizio degli atti religiosi e in tutto ciò che riguarda i loro spirituali interessi. »

A queste parole il Pontefice rispose: « Di specialissimo gradimento ci sono gli auguri che ella, signor cardinale, ci ha or ora rivolti in nome di tutto il Sacro Collegio. Di cuore imploriamo anche noi su di esso larga copia di straordinari favori; e straordinari favori e supremi secondano segnatamente sopra tutta la Chiesa di Dio, travagliata, come vedete, da angustie e pressure paragonabili alle più aspre che patisse mai.

« Da una libertà di pensare sfrenata e superba, che pone il suo vanto nel ripudio dei veri rivelati e delle influenze cristiane, germoglia di continuo una sciagurata messe di rei dettami e di errori mortiferi.

« Si fa ogni opera affine di fuorviare le moltitudini e nimicarle alla Chiesa e strapparle al grembo di Roma, centro predestinato di verità e di universale salute.

« Si versano e si proscrivono gli Ordini religiosi, così benemeriti non solo dei grandi interessi delle anime, ma di quelli altresì che si attengono al benessere della vita terrena; si fanno leggi improvvide e disastrose, in aperto contrasto colle leggi eterne di Dio.

« Oh! son troppe le ragioni di amarezza per chi per poco rifletta sulle condizioni morali dell'età che corre!

« Confortati dal divino aiuto, noi non verremo meno giammai all'alto ufficio di allontanare il gregge cristiano dagli avvelenati paschi che a sua grande sventura gli si vengono apprestando per ogni dove in sì gran copia. Son pochi giorni che levammo la voce, come era dover nostro, contro il sinistro attentato che sovrasta in Italia alla santità del matrimonio, e ne additammo il male intrinseco e i funestissimi effetti che ne seguirebbero; e ciò facemmo con evangelica libertà, col proposito che s'intendesse massimamente chi dove!

« Le savie parole sue, signor cardinale, rispondono alla gravità del pericolo!

« Nè ci preoccupa meno l'avanzarsi minaccioso di quel movimento ribelle che va diritto a crollare le basi dell'ordinamento sociale. Intorno a tal punto abbiamo già altra volta esortato e torniamo oggi ad esortare: I cattolici si sforzino di contrapporsi, per quanto possono, al progresso delle sovvertitrici massime socialistiche. Ma poichè si tratta di un'impresa dove la più efficace guarentigia di buon successo consiste nello spirito di ubbidienza e di concordia degli animi, ubbidienti e concordi conviene siano quanti intendono di adoperarsi, dietro alla scorta della Chiesa, a sollievo delle classi popolari.

« Noi dimandiamo il concorso unanime e armonico di tutte le buone volontà. Vengano i giovani e confortino volenterosi la energia e calda operosità, propria dell'età loro; vengano i più maturi e rechino fiduciosi, oltre alla provata fede, la ponderazione e il senno, frutti dell'esperienza. Uno e comune è lo scopo; uguale dev'essere, e ugualmente sincero, negli uni e negli altri lo zelo; non diffidenza, ma fiducia reciproca; non cimenti, ma opposizione cristiana; non dispetti, ma carità scambievole. Il Divin Redentore, che al suo primo apparire fra gli uomini fu cagione di spirituale dolcezza nuova, mediante l'annunzio della pace, si degni ora di allietare la Chiesa con la perfetta concordia di tutti i suoi figli. E a questo dono della pace vada unita l'abbondanza delle grazie celesti, che alla vigilia delle gioconde solennità natalizie a tutti universalmente auguriamo, e preghiamo in particolar modo al Collegio dei cardinali, vescovi, prelati e a tutti gli altri qui presenti, impartendo a ciascuno con paterno affetto l'apostolica benedizione. »

Il conflitto tra il Cile e l'Argentina.

La rottura delle relazioni diplomatiche — Diceria di alleanza tra il Perù e l'Argentina — I preparativi guerreschi — I sentimenti bellicosi degli Argentini.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos Aires**, 23:

Lo stato del conflitto tra l'Argentina ed il Cile è invariato.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 23:

Un dispaccio da Buenos Aires dice che il presidente Roca, ricevendo il ministro cileno, gli fece una fredda accoglienza e criticò la condotta del Governo cileno.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 23:

Il presidente dell'Argentina ha telegrafato che il Congresso ibero-americano dell'Argentina si sforza di mantenere la pace col Cile.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,30:

Nell'Argentina viene approvata universalmente la condotta del Governo. Il generale Mitre si è espresso favorevolmente alla politica seguita dal presidente Roca, e si fanno grandi dimostrazioni per le vie.

Secondo il *Daily Mail*, gli argentini credono che sia venuto il momento che debba intervenire l'Inghilterra, poichè solo un arbitro può ancora dire la parola di [illegible].

Si dice che l'Argentina acquisterà alcune navi da guerra dall'Italia.

Segnalano da Gibilterra che 240 marinai e molti ufficiali dell'incrociatore argentino *Presidente Sarmiento* si sono imbarcati sulla nave [illegible] per ritornare subito a Buenos Aires; l'incrociatore argentino prosegue per la Spezia, col rimanente dell'equipaggio.

Il ministro del Perù conferì ieri lungamente con il presidente Roca. Sembra che si delinei un'alleanza tra l'Argentina e il Perù, la quale metterebbe il Cile in grave condizione.

Telegrafano da Washington che, tanto il ministro del Cile quanto quello argentino colà accreditati, sperano che la pace potrà essere mantenuta.

L'Argentina ha declinato l'offerta della mediazione degli Stati Uniti, affermando che non è ancor venuto il momento per un tal passo.

L'Argentina ha chiamato sotto le armi un'altra sezione della guardia nazionale. Saranno richiamati tutti gli ufficiali in congedo. Fu sospeso il corso di crociera delle navi-scuola.

Finora il Cile non ha richiamato il suo ministro presso l'Argentina, ma si suppone che lo farà presto.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 23:

Un telegramma da Valparaiso annunzia che il ministro argentino a Santiago lascerà il suo posto mercoledì. Egli annunziò che la sua partenza fu accolta con indifferenza.

La Camera francese continua i suoi lavori.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,5:

Come era stato annunziato, la Camera dei deputati interruppe la discussione del bilancio per occuparsi della domanda dei due dodicesimi provvisori, che accordò con 453 voti contro 100.

La Camera decise poi, con 405 voti favorevoli e 38 contrari, di continuare le sue sedute, tanto antimeridiane quanto pomeridiane, per la discussione del bilancio degli interni.

Dopo ciò tolse la seduta.

Lo scacco dei nazionalisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 16,55:

I giornali nazionalisti si mostrano indignati perchè la Polizia impedì ieri alla folla di entrare nell'Hôtel de Ville, quantunque vi si tenesse seduta, che, secondo la legge, deve essere pubblica. Essi rimproverano particolarmente al prefetto Selves di aver detto che, occorrendo, avrebbe messo fuori anche i consiglieri.

Si prevede che queste parole, se vere, daranno luogo ad aspre discussioni in Consiglio.

Nuovi combattimenti nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Kitchener telegrafa da Johannesburg, in data 21 dicembre: « Vivi scontri vi furono il 15, il 19 ed il 20, nell'Orange e nel Transvaal fra inglesi e boeri. Dewet con ottocento uomini attaccò il 18 una colonna inglese a Langberg, nel distretto di Bethlehem, ma fu respinto. L'avanguardia inglese, comandata dal colonnello Damant, fu assalita il 20 da ottocento boeri. Il Damant rimase gravemente ferito, due ufficiali inglesi e venti soldati furono uccisi; tre ufficiali e diciassette soldati feriti. Finalmente i boeri furono respinti. »

LA *STAMPA* NELL'AMERICA LATINA

GLI INTERESSI ITALIANI NELL'ARGENTINA

Considerazioni — La lingua e la coltura italiana — Il diritto elettorale L'incremento commerciale.

Buenos Aires, novembre.

Pubblichiamo l'ultima delle lettere scritte dall'Argentina dal nostro inviato speciale. In quelle che seguiranno — e di cui presto incomincieremo la pubblicazione — egli si occuperà del Brasile e dei bisogni della nostra emigrazione in quel paese.

Il nostro corrispondente ha lasciato l'Argentina prima che si facesse acuto il conflitto tra Argentina e Cile: ma le cose che egli dice sulla necessità della diffusione della coltura e dei commerci italiani in quel paese acquistano nuova importanza a causa di recenti avvenimenti. La guerra sarebbe una fonte di gravi guai, e arresterebbe un ideale ascesa nella via che essi devono ancora percorrere, e che è tracciata dal nostro [illegible]. La guerra arresterebbe lo sviluppo delle industrie e dei commerci, che sono tanta parte per opera dei nostri coloni; [illegible] delle piccole e dei piccoli commercianti e degli [illegible], che sono il nerbo della nostra emigrazione.

Nella lettera che qui sotto pubblichiamo si fanno [illegible] osservazioni sulla condizione politica [illegible] degli italiani nell'Argentina. [illegible] [illegible] politicamente argentini, che di tutte le classi sociali sono le più [illegible]. Certo, già questo [illegible] gli italiani [illegible] alla nuova patria, non potrebbero mai [illegible] di quelli i rispetti che sempre circondano la [illegible] di popoli intelligenti.

In ogni caso, dunque, la guerra sarebbe una cosa dolorosa. E facciamo anche noi voti, ripetendo quello che [illegible] — dal Governo italiano il [illegible] di questa [illegible] tra Cile ed Argentina, ed [illegible] sul serio e con [illegible] a tutela degli interessi italiani.

(X. Y.) — Dovendo esporre alcune considerazioni su quelle che mi sono parsi i problemi più vitali della nostra emigrazione, avverto che non ho la pretesa di dire cose nuove; molti altri [illegible] hanno detto prima di me, o su giornali, o su libri, o su riviste, ma, a quel che dice il proverbio, *repetita juvant*.

E per cominciare da quanto riguarda specialmente la conservazione della nostra lingua e con essa la diffusione della nostra coltura, debbo rilevare subito che fino a questi ultimi anni non si è fatto in proposito gran che, e moltissimo ci sarebbe tuttora da fare.

Anzitutto l'insegnamento della lingua italiana è affatto deficiente.

Un certo numero di Società italiane ha istituito scuole elementari, sobbarcandosi a sacrifici di denaro non lievi; ma l'opera loro, se degna delle più ampie lodi, è quanto mai inadeguata ai bisogni. Necessiterebbe che queste scuole si moltiplicassero almeno, perchè la maggioranza dei figli di italiani potessero ricevere la loro istruzione in una lingua che sia quella dei loro padri. Necessiterebbe poi che si creassero scuole professionali e commerciali, ed istituti secondari, in cui, pure comprendendo fra le materie di studio la spagnuolo, l'insegnamento venisse però dato in lingua italiana. Che vale lo studio dell'italiano, fatto in età infantile, per quanti vogliono proseguire gli studi, se dopo sono obbligati di frequentare scuole [illegible]? Nè credo che coloro i quali, avendo frequentato le scuole italiane, aspirassero alle carriere universitarie, oppure abbisognassero di un titolo constatante gli studi da essi fatti, incontrerebbero difficoltà gravi nel superare gli esami di prova; in quanto che l'insegnamento dovrebbe essere dato, salvo quelle leggiere eguagliate alle del caso, secondo i programmi argentini, e la conoscenza della lingua spagnuola la si otterrebbe con grande facilità, dato la continua occasione di parlare, di scrivere e di leggere in tale lingua. Vi sarebbe a temere piuttosto di parzialità da parte degli esaminatori; ma pei buoni rapporti che esistono colla nazione italiana il Governo argentino non dovrebbe permettere una tale ingiustizia.

Alla deficienza dell'insegnamento si deve aggiungere la mancanza di una biblioteca di libri italiani.

Alcune Società posseggono bensì delle piccole biblioteche, ma l'uso d'esse è riservato ai soli soci, ed ancora le Società che ne sono fornite rappresentano la quasi totalità. Una buona biblioteca, al cui mantenimento potrebbero anche concorrere con offerte di libri le istituzioni italiane che hanno più vivo il culto della patria; gli autori, che al gandagno problematico di parlo [illegible] la soddisfazione di vedere l'opera loro letta e diffusa al di là dell'Oceano, e, più che tutto, il nostro Governo, apporterebbero certo un utile grandissimo. I libri hanno nella Repubblica Argentina un prezzo molto elevato, di modo che le persone amanti della lettura, che desiderano leggere libri italiani, si debbono contentare invece di libri spagnuoli, di cui vi ha dovizia nelle pubbliche biblioteche. Questa biblioteca poi, fornita in special modo di libri il cui contenuto, pur essendo istruttivo, sia di facile comprensione e divertente, dovrebbe anche essere circolante e corrispondere con altre piccole biblioteche succursali, che si potrebbero creare ad es. a Rosario, Santa Fè, Cordoba, ecc., dove sono nuclei di italiani assai importanti. L'essere la biblioteca circolante farebbe sì che moltissimi i quali non potrebbero, o non vorrebbero recarsi nelle sale di lettura, approfitterebbero invece della comodità di portare a casa loro i libri.

Non meno utile della istituzione di biblioteche circolanti sarebbe la creazione di un gran giornale che, nell'accuratezza della compilazione, nella ricchezza delle notizie e nella modicità del prezzo potesse vincere la concorrenza dei giornali argentini. Abbiamo attualmente la *Patria degli Italiani*, periodico quotidiano che occupa uno dei primi posti nel giornalismo della Repubblica; ma, quando si consideri che è il solo periodico italiano veramente importante in tutta l'Argentina, mentre soltanto a Buenos Aires vi sono quattro o cinque giornali spagnuoli che hanno un formato non minore ed una diffusione, almeno per la *Nacion* e la *Prensa*, di molto superiore, sorge spontanea la riflessione che certamente il periodico italiano, per quanto ricco di pregi, non sia tutto quello che, dato il suo carattere di scolta della italianità, si potrebbe desiderare. Certo che a sorreggere un giornale di questa fatta occorrerebbero capitali importanti, ma quando, arricchito di notizie e di ottimi articoli, si ottenesse di ridurne il prezzo a cinque *centavos* (due soldi), mentre tutti i giornali costano attualmente da sette ad otto *centavos*, e si dedicassero maggiori cure alla partita regali, non mancherebbe la più larga diffusione di compensare ad usura l'aumento di spesa. Il giornale poi vedrebbe completata la sua opera patriottica ed accresciuti i suoi proventi dalla pubblicazione di un supplemento domenicale, che potrebbe anche essere un foglio umoristico (così utili i giornali umoristici per la diffusione della lingua), e di libri italiani a distribuirsi, con ottimo sistema già in uso, quale dono agli abbonati.

A diffondere la nostra influenza intellettuale nell'Argentina gioverebbe pure assai che fosse agevolata la immigrazione di persone colte. Ma da alcun tempo a questa parte il Governo argentino ha chiuso l'entrata, e con porte di ferro, ai nostri professionisti. Gli *hijos del pais* (figli del paese) non vogliono avere concorrenti in casa loro, e sebbene in teoria sia permesso ai nostri laureati di esercitare la loro professione, purchè subiscano il così detto esame di rivalidazione, in pratica si sono saputo creare tante difficoltà da rendere tale esame equivalente ad una proibizione assoluta. A me sembra che il Governo italiano dovrebbe occuparsi seriamente di ciò, ed eliminare, se possibile, una tale proibizione. Sarebbe questo un guadagno per noi, che, oltre al veder diminuito il numero dei nostri professionisti, avremmo in quelli che si recano nella Repubblica Argentina i migliori commessi della nostra influenza morale ed anche commerciale. E sarebbe un guadagno per l'Argentina, perchè loro sono medici, avvocati, ecc. italiani, ivi il colono sente meno la lontananza dal suo paese, e perchè essenzialmente non vi è immigrazione più utile e più desiderabile che quella delle persone colte; se l'emigrante che non abbia al suo attivo che può valere, come capitale, i suoi delle quattro alle cinquemila lire, un professionista, calcolando quanto ha dovuto costargli il suo patrimonio intellettuale, vale dieci volte tanto. Il nostro Governo potrebbe, quale corrispettivo, permettere ai professionisti laureati a Buenos Aires di esercitare nel Regno; sarà ben difficile che di questo permesso siano in molti ad approfittare, e, d'altronde, la concorrenza da noi è tale che solo i valorosi potrebbero farsi strada.

Ma se il contegno imposto dal Governo argentino ai nostri professionisti si presta ad una critica severa, ben maggiore addebito si può fare al Governo italiano, che, minacciando la reclusione a quegli emigrati che non avessero adempiuto gli obblighi militari, ha reso impossibile a quanti lo avessero desiderato di fare ritornare i loro figli in patria. La legge militare, in vigore fino a poche mesi sono, ha ora fortunatamente subito modificazioni in senso liberale, che avrebbero anche potuto essere più importanti. Sarebbe stato certo più utile di esonerare quelli avessero lasciato l'Italia da un certo numero d'anni, quattro o cinque, dal servizio militare, dietro il pagamento di una tassa, non grave, la cui entità fosse proporzionata alle condizioni di famiglia dell'emigrante. E ad ogni modo anche con criteri meno larghi dei nostri legislatori si sarebbe potuto conseguire vantaggi maggiori se il permesso da ottenersi dalle regie Autorità diplomatiche e consolari per rientrare in patria non fosse stato limitato al troppo breve periodo di due mesi e se il diritto di prolungare la permanenza nel regno concesso a quelli che provano di compiere un regolare corso di studi non fosse stato lasciato caso per caso al beneplacito del ministro della guerra, ma proclamato senz'altro, come principio. Ma quello che non si è fatto si potrà fare.

Molte altre cose avrei da dire su questo tema della conservazione della lingua e della diffusione della nostra coltura. Ad esempio, io mi sono domandato parecchie volte perchè, con tutta la pletora di Compagnie drammatiche che abbiamo in Italia, non ne sorga una stabile, non dico di primo ordine, qui, nella America del Sud, ove le Compagnie troverebbero un pubblico più che sufficiente; perchè i negozianti italiani siano così ritrosi di porre nelle insegne dei loro negozi diciture in lingua italiana, ecc. ecc. Mi limito ad un'ultima riflessione.

Il Governo argentino, con ingiustificata parzialità, impone lo studio della lingua francese e dell'inglese, ma esclude dalle sue scuole la lingua italiana; a questa concede, al più, la magra consolazione di una cattedra libera nei due Collegi nazionali di Buenos Aires e di Rosario. Questo modo di agire lascia luogo al dubbio che le buone relazioni del Governo argentino colla nazione italiana non abbiano per avventura tutto quel sostrato di sincerità che sarebbe a desiderare.

***

Gli italiani non hanno diritto di voto. E ciò è un bene o un male? La risposta è tutt'altro che facile.

Non è a temere che il diritto al voto contribuisca vieppiù ad interessare i nostri connazionali alle cose argentine, a distaccarli in conseguenza da quanto riguarda l'Italia? Sono essi preparati per le lotte politiche ed amministrative, che richiedono capacità di organizzazione ed un grado di educazione, che la maggior parte degli emigranti non possiede? Gli effetti utili che questo loro intervento alle urne potrebbe ottenere, data la salda compagine delle clientele oggi imperanti, non sarebbe annullato dalle inimicizie che potrebbero sollevare? Non è preferibile che essi continuino a restar passivi, come lo sono stati fino ad ora, senza che ciò abbia loro impedito di progredire?

Ma, d'altra parte, è giusto che i nostri connazionali, che rappresentano una massa così enorme di interessi, non abbiano alcuna voce nella amministrazione e nella politica? Non si è visto, pur troppo, a che miserando partito le combricole municipali e parlamentari abbiano ridotto le finanze di questo paese, così ricco? E conviene che essi si disabituino del tutto alle funzioni politiche ed amministrative, lasciando che si perpetuino in altre classi i privilegi così potenti delle cariche elettive?

Posato il pro e il contro, io credo che gli italiani, pure astenendosi per ora dalle lotte politiche, potrebbero utilmente prendere parte a quelle amministrative. Sarebbe questo un primo passo, che non dovrebbe destare sospetti ed opposizioni, perchè il potere politico resterebbe pur sempre ai soli argentini, e gli italiani, per quanto non avessi alle Amministrazioni pubbliche, potrebbero in quelle municipali, guidati dal loro innato senso pratico, e più dal loro interesse immediato e visibile, farvi una discreta figura.

Ma per ora la proibizione del diritto elettorale riguarda tanto le elezioni amministrative che le politiche. E siccome non c'è che un mezzo per togliere questa proibizione, ed è di rinunziare alla propria nazionalità, facendosi naturalizzare argentino, e questo mezzo è troppo doloroso per ogni persona che nutra sentimento gentile, ne viene che gli italiani continuano e continueranno per un pezzo a mantenersi estranei alla vita amministrativa e politica del paese. Il miglior rimedio a questo stato di cose sarebbe che il Governo argentino stabilisse per quanti hanno al loro attivo la dimora di alcuni anni nella Repubblica Argentina e requisiti determinati una naturalizzazione limitata, da acquistarsi per forza di legge, che dia diritto al voto amministrativo. Espediente questo utile a noi, che non vedremmo i nostri connazionali obbligati a rinunziare volontariamente alla loro patria, e più utile ancora per la nazione argentina, che, serbando agli *hijos del pais* il potere politico, otterrebbe il valido concorso di tante persone interessate al retto andamento delle gestioni municipali.

E dove si amministrano bene i Municipii, tri non tarda ad essere amministrata bene anche la nazione.

***

E vengo al problema economico-commerciale. Anche qui pochi accenni.

L'Italia si trova nella migliore delle condizioni per dare un forte sviluppo al suo commercio nell'Argentina, sia perchè grande vi è il numero degli italiani, sia perchè la maggior parte degli almacen (negozi di vendita) delle campagne e buona parte di quelli delle città sono in mano ad italiani. Non mancano quindi

nè i consumatori nè i rivenditori che nei loro acquisti dànno la preferenza alle merci italiane, e tutto sta a saper sfruttare un terreno così propizio con l'invio di abili commessi, con una larga réclame, ecc., e sovratutto colla costituzione di forti Società esportatrici. Queste, colla forza dei loro capitali e la vastità della loro organizzazione, possono molto più facilmente diffondere sul mercato la conoscenza delle loro merci, darle a prezzo meno elevato, acquistare la confidenza del pubblico, vincere, insomma, la concorrenza degli stranieri. Ai piccoli negozianti resterà sempre moltissimo da fare. Raccomandazione utile a tutti gli importatori: non si pretenda di lucrare troppo su ogni singolo oggetto, perchè di solito si fanno maggiori guadagni coll'aumentare la quantità delle merci vendute.

In Italia non esiste un istituto bancario la cui attività si svolga nell'America del Sud, il che è abbastanza umiliante, quando si osservi quello che succede invece in Inghilterra. Una Banca, solidamente costituita, che avesse sedi in Italia ed a Buenos Aires, oltre agli ottimi guadagni che potrebbe dare agli azionisti, perchè il denaro frutta qui l'otto e il dieci per cento, gioverebbe assai a favorire quella immigrazione di capitali, e con essa di intelligenze, che è condizione indispensabile perchè l'immigrazione di uomini raggiunga l'effetto desiderato. L'appoggio della Banca faciliterebbe il sorgere di nuove Società che abbiano per oggetto imprese agricole, industriali e commerciali nella Repubblica Argentina. Unico esempio di Società importante di questo genere è, a quanto mi sappia, la Dell'Acqua, mentre vi sono qui immense ricchezze minerarie, agricole, forestali da sfruttare: tutte queste ricchezze, per la solita mancanza di iniziativa da parte nostra, finiranno per cadere in mano dei ricchi capitalisti stranieri. E' con queste imprese che, a parte il vantaggioso impiego dei capitali, si ottiene veramente di estendere la influenza italiana. E non fanno bisogno i progetti colossali, come quello accarezzato dal Ricciotti Garibaldi, che ebbe per unico risultato di suscitare la diffidenza degli argentini a nostro riguardo. Meglio mantenersi nel campo pratico, come stanno facendo quaggiù il Tarnassi e C.ia, che si propongono scopi molto più limitati, la colonizzazione di due o trecento mila ettari di terreno con immigranti italiani. Il voler far troppo in una volta conduce di solito agli insuccessi; l'importante è di far bene il primo passo, e il resto viene da sè.

Mancano in Italia, ed in ogni caso non si trovano sufficentemente alla portata del pubblico, i mezzi per conoscere a fondo quali siano in un certo momento i bisogni e le condizioni della Repubblica Argentina. Commercianti, capitalisti ed emigranti, tutti sono obbligati di procedere un po' a casaccio per insufficienza di dati precisi e sicuri. Ora non sarebbe difficile di porre rimedio a questo stato di cose. Per quanto riguarda gli emigranti provvede certo fin d'ora il nuovo ufficio di emigrazione; per quanto riguarda i commercianti e capitalisti che vogliono intraprendere affari, gioverebbero assai, insieme ad opportune pubblicazioni a farsi di quando in quando dalle Camere di commercio di Buenos Aires e Rosario, le relazioni dettagliate che i nostri agenti consolari dovrebbero mandare ogni anno sull'andamento economico di quella parte del paese che è sotto la loro sfera d'azione. Qualche cosa si fa al riguardo, ma è troppo poco. E tutte queste relazioni e bollettini non dovrebbero poi finire nei sotterranei di qualche Ministero, ma essere distribuiti con larghezza, venduti a prezzo minimo, mandati *gratis* ai giornali, dati in deposito ai librai, ecc., cosicchè non avvenga quanto succede ora, che chi desidera averne copia deve, il più delle volte, rivolgersi a Roma, e abbisognano giorni parecchi e talvolta settimane prima che la richiesta sia soddisfatta.

La legge ultima sulla emigrazione ha affidato al Banco di Napoli il servizio della raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati. Io mi permetto di essere scettico assai sul risultato di un tale provvedimento. Le buone Banche non sono mai mancate nell'America del Sud e nell'America del Nord, eppure vi furono sempre, e forse sempre vi saranno quelli che preferiscono di [illegible] preferenza non è difficile ad indovinarsi. Ricordo che uno dei primi giorni in cui mi trovavo a Buenos Aires mi recai al nuovo Banco Italiano per cambiare moneta italiana in moneta argentina, ed essendomi stato chiesto pel cambio un diritto maggiore di quello che avevo pagato due giorni prima da un cambista, mi permisi di domandare, con tutta buona grazia ed in italiano, il perchè di una tale differenza. L'impiegato, ed era solo allo sportello, mi rispose quattro parole asciutte asciutte, in spagnuolo, coll'aggiunta che se la cosa non mi piaceva andassi a farmi servire altrove. Non potei a meno di pensare che se io, che credo di aver l'aria di una persona civile, venivo trattato in questo modo, chi sa come dovevano essere accolte le domande ingenue e talvolta noiose dei poveri contadini, che di tutto diffidano e su tutto hanno bisogno di spiegazioni e di assicurazioni. Insegnare agli impiegati di avere la affabilità e la pazienza, sovratutto la pazienza, di cui dànno prova tanti mestieranti fortunati, questo è il mezzo migliore per attirare una clientela così speciale, che ha bisogno di essere trattata con modi speciali. Ma che le cose abbiano a cambiare perchè il Banco di Napoli entra anche esso in lizza, davvero che ne dubito molto.

***

Avrei parecchie altre considerazioni da esporre, e così circa la necessità di trasformare il nostro Corpo consolare, rendendolo più attivo e più conscio dei suoi doveri, circa la convenienza grandissima di mandare di quando in quando una delle nostre navi da guerra a visitare il porto di Buenos Aires, ecc., ecc., ma ormai mi sono dilungato troppo e finisco.

Un soffio nuovo di vita pare vada penetrando nelle nostre colonie all'estero; si sente più forte l'orgoglio di essere italiani e si tiene conseguentemente di più a conservarsi tali. Che questo soffio non si estingua così presto, ma penetri per ogni dove, e sia degli italiani, quello che degli inglesi, che dovunque si trovano sentono di appartenere alla più grande Inghilterra.

Molto possono fare in questo senso le Associazioni private, e fra di esse primissima la Dante Alighieri, portando ovunque si trovano italiani la nota gentile delle sue alte idealità, insegnando a tutti, piemontesi e meridionali, a qualsiasi gradazione politica appartengano, che la patria veglia con eguale amore su di essi.

Molto più deve fare il Governo.

Si dieno agli emigranti, per cui l'avvenire non è pur troppo come quello di una volta, tutte le cure e tutti gli aiuti che li possano sorreggere nell'aspra via; si stringano vieppiù le relazioni amichevoli che ci uniscono alla nazione argentina; si ottengano in pro dei nostri connazionali quei vantaggi che l'utile da essi arrecato ci dà il diritto di pretendere.

E poichè l'orizzonte politico è in questo momento denso di nubi minacciose, si pensi che troppi italiani ci sono quaggiù, e troppi vincoli ci legano alla Repubblica Argentina perchè il Governo debba restarsene indifferente e imitare il comodo sistema di lavarsene le mani. Ce n'avremmo a pentire più tardi.

LA QUESTIONE DEL CAMBIO
AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 23 dicembre.

Roma, 23, sera.

La seduta è aperta alle ore 15.45:
Presidenza del presidente Saracco.
Il PRESIDENTE annunzia la morte del senatore conte Brandolin.

***

Si discute il disegno di legge: «Proroga del corso legale di biglietti di Banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione».

PISA constata un fatto confortante ed eloquente nel suo nudo significato economico. Il cambio in un anno è disceso di ben quattro punti. Al 15 dicembre 1900 toccava il 105.60, e oggi oscilla liberamente sul 101.00. Per questo fatto importante si presenta, se non molto più facile, almeno più chiaro il compito dell'abolizione del corso forzoso, a raggiungere il quale occorre di consolidare questo grande progresso e di giovarsene per un ultimo sforzo che ci assicuri il successo finale.

E a far ciò è pur necessario di apprezzare le cause che ci hanno dato questo progresso.

Come mai si è tanto attenuato il cambio, spingendosi a livello così basso quale non toccò ancora, mentre si oppongono i coefficienti più sfavorevoli? E cioè: il maggiore ammontare di pagamenti all'estero per l'aumento del prezzo del carbon fossile; la spedizione in Cina, l'insolita maggiore importazione di grano e il riscatto dall'estero dei nostri titoli di credito. Tutti fatti implicanti l'esportazione di somme metalliche ingenti. Qui vi ha qualcosa che sfugge al più attento esame, e su cui sarà utile di avere autorevole schiarimento dall'onorevole ministro.

E' bensì vero che la circolazione bancaria si è mantenuta durante l'anno nel limite normale. E' vero, ed è lodevole, che il tesoro ha pesato il meno possibile colle sue richieste sul mercato monetario italiano; e più importante ancora sta il fatto che la circolazione dei biglietti di Banca è scemata di circa 110 milioni. Ma la somma di questi coefficienti favorevoli non può neutralizzare che in piccola parte l'effetto negativo di quelli sfavorevoli più sopra menzionati. Ad ogni modo, occorre ora mantenere il vantaggio conseguito e proteggerlo verso l'alto intento della stabile guarigione dell'economia nazionale da quel morbo insidioso che è la carta moneta.

Occorrerà sopratutto mantenere il pareggio del bilancio, che è la più solida garanzia di una sana circolazione monetaria. Comunque si consideri la situazione attuale, gli ostacoli ad una sollecita abolizione del corso forzoso si possono, per quanto mi sembra, ritenere ridotti a due principali: l'uno, i 450 milioni della carta di Stato; l'altro, la debolezza ancora delle nostre Banche di emissione oppresse tuttora dal fardello di quasi 370 milioni in partite incagliate e per ora non liquidate.

Nel metodo di cura ho la soddisfazione di essere pienamente d'accordo coll'onorevole ministro.

Conclude: «L'abolizione del corso forzoso è requisito essenziale, indispensabile della nostra resurrezione economica».

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dice che il discorso dell'on. Pisa esorbita dal progetto in discussione: crede tuttavia di potergli dare tranquillanti assicurazioni.

Dice che molte sono le cause che determinarono il ribasso del cambio. Crede però che questo risultato sia dovuto al pareggio del nostro bilancio di fronte ai disavanzi più o meno notevoli dei bilanci esteri.

Riconosce i pericoli che minacciano ancora il pareggio, cioè il problema ferroviario e le opere di pubblica utilità. In ogni modo la nostra situazione finanziaria [illegible] continui prudente e severa. *(Bene!)*

La discussione generale è chiusa, e gli articoli del progetto sono approvati.
La seduta è levata alle ore 18.5.
Venerdì, 27, seduta alle ore 15.

Nel personale di finanza.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:
L'on. Carcano ha sottoposto alla firma reale il decreto che stabilisce che ai posti vacanti nel personale degli Uffici tecnici di finanza possono essere nominati i geometri straordinari del Catasto.

Il risultato delle elezioni di Cherasco.

Ci telegrafano da Cuneo, 23, ore 23,15:
Eccovi i risultati definitivi dell'elezione politica nel Collegio di Cherasco: inscritti 6072; votanti 5070. Carrena ebbe 2920 voti; Chiero, 1914; Ravinale, 30. Le schede nulle, bianche, contestate o disperse furono 123. Venne proclamato eletto Carrena.

I deputati eletti domenica.

Gallipoli, 23 *(Stefani)*. — Venne proclamato eletto il deputato Dàvidi Demarco, con voti 2128.
Messina, 23 *(Stefani)*. — Nel II Collegio di Messina venne proclamato eletto Faranda, con voti 1117.

L'agitazione degli operai dei tabacchi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 23,15:
In seguito all'agitazione scoppiata l'altro ieri fra le sigaraie per il non ottenuto aumento del prezzo di cottimo nella fabbricazione dei sigari toscani, il ministro delle finanze ordinò la chiusura della Manifattura fino a nuovo avviso.

Stamane tutte le operaie, ad eccezione delle ragazze assunte in questi ultimi mesi, si presentarono al lavoro, ma dovettero ritornare alle loro case.

Davanti alla fabbrica alcune sigaraie, spaventate dalla minacciata prolungata chiusura, cominciarono a protestare contro i compagni e le compagne responsabili della nuova agitazione.

Pure stamane una Commissione di sigaraie, capitanata dal noto Balestrieri, ebbe un nuovo abboccamento col direttore, cav. Gualtierotti; nulla fu deciso, dovendosi sempre rispettare gli ordini ministeriali.

L'indignazione generale delle operaie, che rappresentano la maggior parte del personale non migliorato nell'odierna questione, si riversò sui componenti la Commissione e specialmente sul presidente.

Dopo aver parlato col direttore, Gualtierotti, una Commissione, composta di [illegible], venne mandata dal prefetto, il quale promise il suo appoggio, pur non potendo decampare dagli ordini ricevuti.

La Commissione, purchè sia riaperto lo Stabilimento, è disposta a sacrificare la Commissione degli scioperanti, perchè l'operato di questa, più per puntiglio che per altro, danneggia l'intera classe dei lavoranti.

Stasera operai ed operaie si radunarono alla Camera del lavoro. La Commissione tentò di salvare la posizione, giustificandosi colla questione igienica. E' però notorio che il direttore sta per provvedere agli inconvenienti verificatisi. La discussione, che fu vivace e non sempre serena, portò a tale diversità di pareri che non fu possibile un accordo. Si rimandò quindi a domani ogni deliberazione.

Una dimostrazione socialista a Cerignola.
Numerosi arresti.

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 15.50:
A Cerignola, volendo i socialisti tenere, malgrado il divieto del prefetto, un Comizio «pro Ferri», avvennero disordini. L'avv. Leone Mucci, direttore del giornale *La Ragione*, incitando la folla in piazza a fare una dimostrazione, venne a viva colluttazione con altri e fu arrestato unitamente al presidente della Lega dei contadini, Quinto Pasquale, e ad altri otto rivoltosi. Perdurando il fermento, il prefetto inviò la truppa. Stamane gli arrestati furono tradotti a Lucera.

Una commemorazione funebre di re Umberto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 16.40:
Stamane, alle ore 11, nella cappella del Cimitero della Misericordia si è celebrata una funzione religiosa per re Umberto, già capoguardia dell'Arciconfraternita. Indi nel Cimitero si è scoperto un ricordo marmoreo a re Umberto.

Presenziò la cerimonia il Conte di Torino. Vi intervennero le Autorità e i fratelli della Misericordia.

Pronunziarono applauditi discorsi il presidente del Comitato per il ricordo marmoreo e il provveditore della Misericordia.

Il maltempo nell'Italia meridionale.
Tempeste, inondazioni e mareggiate.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,40:
Si hanno altre notizie intorno alla tempesta di mare di stanotte. Il piroscafo *Calabria*, che lasciò ieri sera il porto, rimase [illegible] a Ischia, dopo [illegible] a proseguire causa la violenza del mare e del vento.

I passeggeri del piroscafo inglese *Caledonia*, giunto con 45 ore di ritardo, non poterono sbarcare che assai tardi, essendo i battellieri stati impotenti di avvicinarsi al piroscafo, causa il mare grosso.

Il brigantino-goletta *Assunta* proveniente da Trapani, che ebbe l'alberatura rotta perchè urtato dal [illegible], fu rimorchiato da una barca della Capitaneria del porto.

Anche a Salerno vi fu una violenta tempesta. Il marinaio Giovanni Laguori cadde in mare da una barca peschereccia, rimase annegato.

La Capitaneria di Messina telegrafa a quella di Napoli che il comandante del piroscafo *Scilla* vide presso il Capo Peloro una bilancella capovolta e senza traccia di equipaggio.

Investimento nelle acque di Pianosa.

Portoferraio, 23 *(Stefani)*. — Ieri il piroscafo inglese *Freshfield*, di tonnellate 2000, diretto a Savona, investì nella punta ovest dell'isola Pianosa. La Capitaneria del porto dispose tosto i mezzi per soccorrerlo.

Prodromi di un incidente anglo-turco.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 11:
Avendo i turchi inalberato la loro bandiera sopra la residenza dello sceicco di Koweit, il comandante della cannoniera inglese stazionante in quelle acque del Golfo Persico diede ordine che la bandiera fosse subitamente tolta. L'incidente avrà seguito.

Nuovi esperimenti di Marconi attraverso l'Atlantico.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 15,5:
Il *Daily Express* ha da San Giovanni di Terranova che, in seguito ad accordi col Governo del Canadà, Marconi farà al Capo Breton esperimenti del telegrafo senza fili, tentando di comunicare colle coste di Cornovaglia.

Il divorzio del granduca Luigi d'Assia.

Darmstadt, 23 *(Stefani)*. — La *Darmstadter Zeitung* annunzia che il Tribunale superiore granducale ha pronunciato, il 21 corrente, il divorzio fra il granduca Ernesto Luigi e la granduchessa Vittoria.

Un'altra carovana di soldati francesi scomparsa nella neve.

La *Stefani* ci comunica da Chambéry, 23:
Ieri una squadra di approvvigionamento di un battaglione alpino francese, composta di undici uomini, partita da Modane pel posto sul Fréjus, fu sorpresa da una valanga fra il Chalet e il colle Laroudes.

Sei uomini sono scomparsi. Tre cadaveri furono già ritrovati. Le ricerche continuano.

Navigazione.

Aden, 23 *(Stefani)*. — Il *Rubattino* proseguì per Suez.
Montevideo, 23 *(Stefani)*. — E' giunto il *Regina Margherita*.

SPORT

Il concorso ippico di Roma novamente rinviato.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:
A causa del tempo cattivo, il grande concorso ippico venne rimandato alla prima domenica di gennaio.

Un «match» di «foot-ball» a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 18,20:
Sulla pista del Parc des Princes si sono incontrate le due valenti squadre di *foot-ballers*, e cioè quella del Racing-Club di Francia e quella del Foot-ball-Club di Lione. La prima vinse facendo 12 punti a 3.

Automobilismo.
Il «record» Parigi-Torino.
La partenza da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 12,20:
Il noto automobilista Wehrheim è partito stamane da Suresnes, alle ore 9, con una vettura Darracq di 9 cavalli di forza, diretto a Torino, con l'intento di stabilire il *record* Parigi-Torino. Qui nevica e gela. Con il Wehrheim viaggia un giovane meccanico nizzardo.

La scherma italiana all'estero.

Il signor Colombetti, il valente maestro del Club di scherma di Torino, è ritornato da Francoforte sul Meno e da Offenbach, ove si è misurato in assalti di spada e sciabola con forti tiratori italiani ed esteri.

Il maestro Colombetti fu oltremodo ammirato e festeggiato. Da forte campione seppe tener alto anche in questi due tornei la bandiera della nostra scherma.

Infatti gli assalti che il Colombetti sostenne contro i maestri Schiavoni, Galanti e Gazzera, quest'ultimo maestro titolare del Rhein Club, destarono vivissimo interesse.

REATI E PENE

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Verona, 21 dicembre.

Udienza antimeridiana.

Nella seduta antimeridiana l'avvocato Sarfatti continua la sua arringa, discutendo la figura giuridica del tentativo di procurato aborto. L'oratore quindi ribatte gli attacchi di poca credibilità mossi dalla Difesa.

Entrando a discutere la prova, l'avv. Sarfatti esamina minutamente le deposizioni della Policante.

Poggiolini fa frequenti interruzioni.

Sarfatti raccoglie vivacemente le interruzioni. Ad un certo punto però l'oratore insorge contro di esso e segue un breve, vibrato scambio di parole.

Sarfatti: «Lei specula sulla mia malferma salute, ma io resisto!»

Poggiolini: «Io non ho paura.»

Sarfatti continua la sua arringa, ma tosto avviene un nuovo battibecco, a proposito della Policante; questa volta coll'avv. Paroli.

Paroli chiama la Policante la Madonna dei socialisti.

Dopo altre osservazioni, «Badate invece — dice l'avv. Sarfatti — che la Policante non sia la vostra giustiziera.»

L'arringa dell'avv. Sarfatti fu assai applaudita. Il pubblico attese l'oratore nel cortile e lo accompagnò all'albergo.

La seduta sarà ripresa alle 13.30.

Udienza pomeridiana.

Continua l'arringa dell'avv. *Sarfatti*. L'oratore esamina le deposizioni dei testi Zamperi e Dalbergalo. Ad un certo punto dice che Florioni, mentre lasciava senza pane i fratelli, regalava agli ufficiali il [illegible].

Trivulzio allora protesta.

Sarfatti: «Lei taccia; le sono padrone di rilevare tutte le circostanze risultate.»

Trivulzio, agitato, risponde: «Non è vero.»

Paroli: Fu il [illegible] a regalare il [illegible] all'Italiano.

Sarfatti prega Trivulzio di tacere, altrimenti lo farebbe uscire dall'aula.

Trivulzio: «Sarà difficile.»

Sarfatti: «Prego il signor presidente di farsi il moderatore di questa causa. Io non accetto interruzioni dal tenente Trivulzio.»

Il pubblico applaude l'oratore.

Il *presidente* avverte che se il pubblico applaudirà ancora, egli continuerebbe il processo a porte chiuse.

Il *Pubblico Ministero* domanda la continuazione a porte chiuse ed abbandona il posto.

Bonomi: «Perchè non se la prende col tenente Trivulzio?»

Paroli calma il suo cliente.

Sarfatti sospende l'arringa.

L'usciere chiama il Pubblico Ministero, il quale va a sedersi al suo posto.

Il *presidente* dice che non lascierà passare oltre le interruzioni.

Il tenente Trivulzio continua ad interrompere l'autore.

Sarfatti prega nuovamente il presidente di richiamare il Trivulzio, altrimenti non continua la sua arringa.

Il *presidente* fa il richiamo.

Il *Pubblico Ministero*, rivolto al tenente, lo consiglia a tacere, perchè alle interruzioni il pubblico applaude, quindi il Tribunale dovrebbe prendere qualche provvedimento.

L'oratore riprende poscia la sua arringa parlando dell'Isolina.

Il tenente Trivulzio, che ha ceduto ai consigli dei suoi patrocinatori, abbandona l'aula.

Sarfatti riprende a discutere le prove, e *Poggiolini* lo interrompe.

Il pubblico zittisce, e l'udienza è rinviata a giovedì, in cui Sarfatti tratterà la questione dell'intenzione.

La seduta è levata alle ore 17.

L'avv. Sarfatti assieme ai colleghi della Difesa venne nel cortile del Mercato Vecchio acclamato dalla folla e accompagnato all'albergo ove ha stanza.

IL PROCESSO DI CHARTRES

La condanna a morte dell'infanticida.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,25:
Oggi, alla Corte d'Assise di Chartres, il procuratore generale cominciò la sua requisitoria, enumerando gli indizi contro Brière: la sua freddezza dopo il delitto, la curiosità mostrata guardando dal finestrino, il silenzio del cane della fattoria, ecc., ecc.

Brière, oggi evidentemente sfiduciato, si alza ad un certo punto, dicendo: «Sono innocente, sono un onesto lavoratore!»

Le lagrime gli impediscono di proseguire; e piange nuovamente quando il procuratore parla delle piccole vittime, singhiozzando.

Il procuratore della Repubblica termina la sua requisitoria dicendo: «Giurati, udiste le prove contro Brière ed udiste le sue risposte! Per quanto il suo avvocato sia abile, non riescirà a distruggerne l'effetto. Ad ogni modo, ricordate che la società attende un castigo proporzionato al delitto!»

Poi si sospese la seduta, ed il pubblico si abbandonò a vivi commenti.

L'udienza venne ripresa alle 15,20, e l'avvocato Comby pronunziò il suo discorso di difesa, sforzandosi sopratutto a sviluppare il dubbio nell'animo dei giurati. «Il Pubblico Ministero stesso — disse — non è sicuro della colpa; vi chiese una condanna, ma non osò pronunziare le parole di «pena capitale», perchè, come chiunque altro, non può affermare la piena ed intera colpevolezza dell'accusato. E questi stamattina ancora mi giurò di essere innocente.»

Brière, che mentre l'avv. Comby parlava non aveva cessato di singhiozzare, udendo queste parole, fu preso da una violenta crisi di pianto.

L'impressione prodotta dall'arringa fu profonda nel pubblico, e anche nei giurati, che rimasero per un'ora in camera di deliberazione.

Alle 18,30 finalmente emisero un verdetto affermativo, senza attenuanti.

Brière, sentendosi condannato a morte, gridò: «Signori, voi condannate un innocente!» e ricadde pesantemente sul banco.

La vita che si vive

Nel *Philadelphia Record* il prof. Young ci dà notizia che tra un migliaio d'anni all'incirca l'umanità non avrà più gambe.

Uomini e donne avranno tutt'al più qualche cosa che ricorderà le nostre membra inferiori, ma questo qualche cosa sarà tale che non servirà più a nulla.

Questa profezia è basata sulle esperienze della scienza, la quale dimostra che gli arti lasciati per lungo tempo oziosi finiscono coll'atrofizzarsi e sparire.

Ora, il moltiplicarsi delle tranvie, degli automobili, delle ferrovie, dei palloni areostatici rendono sempre meno necessarie le gambe.

Fra qualche secolo certamente l'ingegno umano avrà trovato qualche altra diavoleria meccanica più perfezionata ancora per risparmiare agli uomini la fatica di camminare; e da allora incomincerà ad accentuarsi sempre più l'atrofizzazione delle gambe, fino a che si arriverà al giorno in cui diventeranno assolutamente inutili e spariranno gradatamente.

Qualcuno forse alla lettura di questa profezia compiangerà i nostri lontani pronipoti.

Per mio conto invece credo che quando l'umanità sarà senza gambe, le cose del mondo cammineranno assai meglio.

In primo luogo, ci saranno meno rovine, perchè più nessuno potrà fare il passo più lungo della gamba, come molti adesso fanno. E ci sarà più giustizia distributiva, poichè, non essendovi più gambe, non vi sarà più nemmeno il solito..... Pantalone, costretto a pagare sempre il prezzo delle corbellerie altrui.

***

Dinanzi al giudice civile di Burlington (America del Nord) pende una causa curiosa.

Un mese fa circa una fabbrica di indumenti femminili fece pubblicare nelle carrozze elettriche della città un quadro-réclame, su cui erano scritte a lettere di scatola le seguenti parole: *La rispettabile persona che siede sotto questa tabella porta i nostri celebri calzoni, ecc...*

Ora avvenne che un giorno una signora, salita in carrozza tranviaria, andò a sedersi proprio sotto la scritta, senza avvedersene.

Gli altri passeggeri, saliti dopo, incominciarono a guardarla ed a ridere, finchè la signora se ne avvide, ed alzato il capo, lesse a sua volta l'avviso che le stava sopra.

Allora invece di andare dove era diretta, andò..... in furia; e mosse querela alla Società tranviaria, chiedendo L. 10,000 di danni per averla esposta alla pubblica berlina.

Inutile aggiungere che la Casa fabbricatrice dei calzoni è felicissima della *réclame* che le viene dal processo.

***

A Parigi, come a Torino, vi sono molte sale da ballo in cui convengono ballerini dei due sessi.

Ora si è scoperto che i proprietari di alcune di queste sale, per comodità delle bambinaie, hanno istituito una «guardaroba» per i bambini. E' una bella comodità, senza dubbio.

Ogni bambinaia deposita il proprio piccino alla «guardaroba» e riceve un numero corrispondente ad un altro appeso al collo del bimbo.

Quando ha finito di ballare, ritira nuovamente il marmocchio e lo riporta a casa alla mamma, la quale è felicissima di vedergli sulle guancie i segni della buona salute, grazie alle quotidiane passeggiate all'aria libera!

***

Per la raccolta.

Questa è visibile in via Aosta:

[illegible]

Povera donna!

***

Autunno.

Fuori scroscia la pioggia e il vento stride
dietro le imposte, mormorando un canto
lugubre; in casa, al focolare accanto
la vecchia nonna sta filando e ride.
La schiera dei bambini a lei sorride
[illegible] al Natal sognato tanto;
qui alberga il gaudio; forse fuori è il pianto
e la miseria che il mendico uccide.
A voi fanciulli dagli occhioni neri
a voi baci e carezze; [illegible] gli alteri
il sogno della gloria disfaville.
E l'albero dei doni in alto brilli,
mentre [illegible] capi ignari
il rombo della vita e dei pensieri.

***

La penultima.

— Che cosa terribile deve essere per un cantante l'accorgersi che ha perduto la voce!
— Sì, sì; ma è molto più terribile quando non se ne accorge.

***

L'ultima.

— Come mi piacerebbe che tu facessi il pasticcere!
— Ma io, carino, devo andare al mio ufficio.
— Allora di' alla mamma di sposare il pasticcere che c'è sotto i portici. Così mangeremo tutti molti confetti senza pagarli.

Io per tutti.

Odii di campanile.

Ci telegrafano da Pieve di Sacco, 23, ore 17:
Vecchi odii esistenti fra la popolazione di Correzzola e di Pegolotte determinarono una rissa feroce. Il contadino De Marchi Giacomo ebbe quasi reciso il capo da un colpo di roncola; certo Boscaro Giuseppe fu ferito mortalmente nella lotta feroce, bestiale che si svolse.
Si fecero due arresti.

Frane nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 23.15:
A causa delle continue pioggie si verificò una frana nella via intercomunale fra Porretta e Panano. Un'altra frana cadde sulla strada di Valdisetta. Il genio civile prese le necessarie precauzioni.
I torrenti e i fiumi sono ingrossati straordinariamente.

Una donna strangolata.

Ci telegrafano da Piacenza, 23, ore 18,20:
Certa Croci Giovanna, proprietaria nel Comune di Vernasca e ritenuta danarosa, venne trovata strangolata nella propria abitazione. Si hanno indizi quasi certi sull'assassino, ma questi sarebbe fuggito.

Due infortuni in Val d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 23:
Una povera donna, certa Glassier Margherita, mentre riposava, ieri l'altro, sotto un ballatoio della propria casa di abitazione, in Valpelline, rimase schiacciata sotto il ballatoio stesso, repentinamente caduto. Si attribuisce l'infortunio all'eccessiva quantità di legna colla quale si ingombrò l'assito.
L'altro infortunio avvenne in Gressoney e ne fu vittima certo Brean Giovanni, di Brusson, legnaiuolo. Egli stava abbattendo alcuni coniferi in un bosco, allorchè una pianta, d'improvviso sciltasi dal tronco, piombò sul povero boscaiuolo e gli produsse lesioni tali ch'egli dovette poco dopo morire.

CRONACHE LETTERARIE

CARDUCCI

Poesie di Giosuè Carducci, 1850-1900 — Bologna, Zanichelli, un vol. di pagine 1060.

La casa Zanichelli di Bologna adempie la promessa fatta a tempo delle onoranze universitarie al Carducci, di ristampare in un sol corpo tutte le poesie del maestro; e la adempie magnificamente, pubblicando un volume bello, accogliente, maneggevole, tale che, pur non contenendo nulla di nuovo, appar cosa nuova e nella sostanza e nella forma tipografica. Legato e foggiato alla maniera inglese; stampato sopra una carta paglierina, sottile, ma non trasparente, simile all'*indian paper* delle edizioni dantesche di Oxford; con larghi e nitidi caratteri elzeviriani, con giusta ampiezza di margini e di spazi, come si conviene ad un libro di liriche; denso senza peso, completo senza ingombro, esso ci offre tutta la suppellettile poetica del Carducci, da lui stesso ordinata e licenziata in forma definitiva; con di più un indice de' capoversi, il quale dà modo di trovare qualunque poesia a chi ne ricordi sol tanto le prime parole.

Ah, se tutti i nostri maggiori poeti avessero potuto e voluto lasciarci così il loro volume intiero e saldo, quanto vantaggio ne sarebbe venuto alla loro stessa fama, oltre che ai lettori e agli studiosi! Opera simile fece il Petrarca, raccogliendo e disponendo le sue «rime sparse» nel libro immortale, che costituisce il poema lirico della sua vita. Ora il Carducci, ancor vivo e sano, s'è compiaciuto di dare per tempo assetto al suo retaggio poetico, in guisa che i posteri abbiano a possederlo senza dubbiezze di testo e di cronologia, senza far lunghe e penose indagini di pubblicazioni disperse e divenute quasi introvabili. Le sue liriche si leggevano sinora in più volumi: ora eccole tutte in un volume solo, dai primi tentativi di Enotrio Romano al meraviglioso saggio epico della *Canzone di Legnano*, accolte disposte in un ordine parlante, che segna non pure la storia intellettuale del poeta, ma anche quella dei tempi che furono e sono i nostri. Ed è un piacere profondo rileggere, ciascuna collocata a suo luogo, le poesie che già ci esaltarono o ci commossero in tempi diversi, e riprovare impressioni disparate solo voltando le tenui carte, dall'una all'altra delle quali si svolge tanta ricchezza d'arte e d'ingegno. Mezzo secolo di coltura italiana è qua dentro. Dal 1850 in poi la nostra lirica non ha dato nulla di più proprio e di più forte.

Vengono primi i *Juvenilia* in libri sei: il primo e il terzo tutti di sonetti, tra cui quello che il Bourget tradusse come cosa divina, *Passa la nave mia.....*; il terzo di odi e di inni; il quinto di satire e d'epigrammi contro pedanti, ciarlatani, codini e romantici; il sesto di poesia civile, con l'ode famosa *Alla croce di Savoia*, con quelle scritte per la guerra d'indipendenza del 1859 e per la rivoluzione di Sicilia. Seguono i *Levia Gravia*, poesia austera e solenne, grandi odi e canzoni: l'inno *A Satana* e i cosiddetti *Giambi ed epodi*, tra cui si leggono le più originali, ardenti e robuste liriche del Carducci, *Agli amici di Val Tiberina*, *Per Eduardo Corazzini*, *Per Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti*, *La Consulta araldica*, *In morte di Giovanni Cairoli*, *Avanti, avanti!*, *A certi censori*, *Versaglia*, *La sacra di Enrico V*, *Il Canto dell'amore*: meraviglie! Par che una strofa sola riassuma, nel suo pensiero e nella sua bellezza intatta, codesto procelloso periodo di lirica umana e civile: l'ultima indimenticabile strofa dell'ode *Per le nozze di Cesare Parenzo*:

E su 'l ginocchio, come
Il gladiator tirreno,
Piegato, lo, tra le chiome
E nel fidato seno
La fenditura sentendo,
Morirò combattendo.

Il nuovo gladiator tirreno combattè più umili arguto pugne per la sincerità e la dignità dell'arte nell'*Intermezzo*: indi tocca il sommo della genialità e della perfezione letteraria nelle *Rime nuove*. Ancora meraviglie: sonetti oramai classici, come *Colloqui con gli alberi*, *Il bove*, *Virgilio*, *Notte d'inverno*, *Santa Maria degli Angeli*, *Momento epico*; poi le *Primavere elleniche* e l'*Idillio maremmano*, e quel *Davanti San Guido* che sta, credo, tra le più nuove e profonde poesie moderne; poi le leggende storiche e la evocatrice rappresentazione epica del *Ça ira*.

Seguono le *Odi barbare* partite in due libri, nel primo dei quali troviamo *Alle fonti del Clitumno*, *In una chiesa gotica*, *Per la morte di Napoleone Eugenio*, *Miramar*, *Alla Regina d'Italia*; nel secondo *Alla stazione in una mattina d'autunno*, *Sogno d'estate*, *Su Monte Mario*, e l'ode sopra ogni altra stupenda *Presso l'urna di P. B. Shelley*. Le quali due ultime poesie hanno un valore finale, essendo forse quelle in cui il Carducci compendia con maggiore determinatezza il pensiero della sua più alta maturità, e ci dà l'attestazione consapevole ed esalta dell'esser suo rispetto all'arte e alla vita. Dopo le traduzioni dal Klopstock e dal Platen, vengono in fine *Rime e ritmi*, sotto il qual titolo vanno insieme *Jaufré-Rudel*, *Piemonte*, *Bicocca di San Giacomo*, *Per il monumento di Dante a Trento*, *La chiesa di Polenta* e le poesie d'argomento alpino. Ultima è la *Canzone di Legnano*: tredici sole strofe di un poema aspettato indarno, il solo tentativo d'epopea moderna che abbia veramente suscitato tra noi il desiderio di una forma di poesia che il Carducci stesso giudicò morta per sempre, ma che fu sempre il secreto amore e il rimpianto accorato dell'anima sua, come si potrà dimostrare ora ch'egli ci dà modo di studiare pienamente la ragion poetica delle sue opere.

Non uno de' suoi tentativi è fallito; non uno de' suoi esempi rimase senza imitatori. Il presente volume delle *Poesie* è il documento vivo dell'azione esercitata da lui nell'arte e nella coltura nostra: azione così poderosa da non potersi paragonare se non a

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (67)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fos

Così egli aveva fatto di tutto per ottenere, lui pure, un invito alla villa Huntingford, nella vaga speranza che il trovarsi nella nuziale festività, fosse l'invidia per la sposa.... od i regali potessero risvegliare nel cuor leggero di miss Lucia un ideale sentimento di simpatia per lui, poichè, qualunque fosse il suo scopo, ella sapeva rappresentare a meraviglia la sua parte di donna indifferente.

Ma le sue speranze fino allora erano state frustrate, constatando come l'oggetto delle sue attenzioni si mostrasse tutt'altro che risentito delle premure di Mr. Royal, messo che gli era affatto sconosciuto, ciò che dimostrava non esser egli neppure un uomo di mondo.

Mr. Sly non immaginava neppure come spesse volte egli si fosse trovato ad un pelo di far la personale conoscenza di Mr. Royal, e di qual mondo egli era uno delle personalità più spiccate.

Per fortuna il suo tormento doveva presto cessare, poichè fra gli ospiti eravi pure Mr. Haviland, l'amico di sir Lorenzo implicato nel furto del palazzo Huntingford, che, riconoscendo subito Royal, lo tentò a far quattro passi sulla terrazza, coll'offerta d'un buon sigaro, per intrattenerlo su quell'insolubile mistero, che era per lui una sorgente perenne d'interesse e di meraviglia.

Mr. Sly per un solo attimo si sentì disposto a risentirsi del sangue freddo con cui miss Lucia lo chiamava a surrogare il bellimbusto, ma prima che riuscisse a decidere quale doveva essere il suo atteggiamento verso di lei, egli le era già seduto al fianco, pendendo dalle parole che piovevano dalle rosee labbra, e crogiolandosi sotto gli sguardi pieni di fuoco degli occhi profondi.

Frattanto nella mente di Royal si abbozzava, prendeva forma un nuovo disegno, che doveva completamente mutare lo stato delle cose.

Mr. Haviland trovò in lui un ben indifferente uditore, giacchè sembrava che egli s'interessasse molto maggiormente del fatto che Leonardo Forrester si trovava nella sala di lettura, anzichè del capolavoro del *furto*.

Ad un tratto Mr. Haviland si fermò.

— Guardate laggiù, — fece egli, indicando il pergolato nell'ombra, — non vi sembra di vedere una forma femminile?

Royal scrutò con occhio acuto l'oscurità, e quindi, con indifferenza:

— Non vedo nessuno, — diss'egli.

— Andiamo a vedere? — invitò Mr. Haviland, che nella smania di sempre intromettersi nelle faccende altrui, avrebbe giolito di turbare il convegno di qualche coppia d'innamorati.

— Non ne ho voglia alcuna — obbiettò Royal. — Senza dubbio voi avete preso un'ombra per una persona. Noi siamo gli ultimi a ritirarci. Dobbiamo rientrare?

Mr. Haviland seguì subito il suo suggerimento, ma dinanzi alla porta Royal disse d'aver mutato avviso e che desiderava solamente finire il suo sigaro; perciò ritornò sulla terrazza. Quivi rimase per qualche tempo, misurandola in lungo e in largo a grandi passi, fino a che tutta la villa piombò nell'oscurità, tranne la sala da fumare, in cui si trovava ancora qualche ospite, e la sala di lettura, la di cui finestra s'apriva all'estremità della terrazza. Poscia sembrò esser preso da un accesso d'allegria, poichè si pose a cantare, con voce di tenore così persistentemente, che Leonardo nella sala di lettura sollevò le cortine della finestra e guardò donde proveniva quella voce. Royal continuava il suo passo di sentinella sempre cantando, tenendosi più che poteva nell'ombra proiettata dalla casa.

Dopo qualche momento vide nitidamente Leonardo lasciarsi cadere pesantemente su d'una poltrona, celando il capo fra le mani, in atteggiamento che grandemente contrastava coll'aspetto d'uomo felice che s'addiceva al suo stato ora che stava per toccare la felicità....

VII.

Il tranello.

Leonardo, dopo che sir Lorenzo se ne fu andato, s'era convinto che nel suo organismo gli era impossibile sia di lavorare che di riposare.

Egli era piombato in uno stato profondo di abbattimento, nel quale la mente non aveva cessato dal tormentarlo, rievocando la visione del suo delitto.

Si fu allora che Leonardo fu interrotto nel triste corso dei suoi pensieri dal canto giocondo di Royal, che era in sì grande contrasto col suo stato d'animo; non poteva quindi sorprendere se per un momento il povero giovane si sentiva mancare il coraggio che l'aveva sorretto sino allora, e piegasse il capo col cuore gonfio di amarezza.

Ma dopo breve tempo il canto cessò, ed il rumore dei passi si spense, ciò che dimostrava come Royal avesse rinunciato all'impostasi vigilanza e fosse rientrato in casa.

Non erano passati che pochi minuti, quando, mentre un vivido lampeggiare seguito da uno scoppio di tuono annunziava l'avvicinarsi della tempesta presagita da sir Lorenzo, parve a Leonardo d'udire un lieve indistinto rumore. Si scosse subitamente, coll'orecchio in ascolto; non udì altro. Perciò, rassicuratosi come fosse solamente la sua coscienza colpevole che lo rendeva pauroso, si levò da sedere e, raccolte le sue carte, si accingeva a lasciare la sala di lettura.

In quell'istante udì nuovamente lo stesso rumore di prima, mentre, volgendosi verso la direzione da cui gli sembrava provenisse, fu non poco colpito scorgendo al rapido guizzar d'un lampo la figura di una donna ritta presso alla finestra. Ma ciò non fu tutto. Poichè egli rimanesse come impietrito, tremante di paura per l'improvvisa apparizione, la forma femminile levò una mano, in atto supplichevole, evidentemente per implorare ospitalità. *(Continua).*

quella esercitata nella prima metà del secolo XIX dal Manzoni. Qui si vede in aperta luce quanta forza di dottrina il Carducci abbia opposto al dilettantismo facilone dei tardi romantici, e come non imitando, ma assimilando elementi vitali delle letterature classiche, delle straniere e della poesia nostra antica, abbia restituito alla poesia moderna dignità civile, organismo latino di stile e di lingua, solidità, varietà, eleganza metrica, e l'abbia virilmente rinnovellata alla serena contemplazione del vero. Questa è la scuola dei nostri migliori. Ma nessuno degli scolari s'è avvicinato al maestro nel sentimento profondo della storia e della tradizione. La sua passione dominante è « il desiderio vano de la bellezza antica »; il sogno supremo della sua mente è « l'isola risplendente di fantasia nei mari » dove le creature del genio umano vivono eterne, dove l'epopea greca e la germanica, la tragedia di Sofocle e quella dello Shakespeare hanno il loro limbo d'immortalità. Ogni grande poeta dovrebbe potersi chiamare, come lo Shelley, *cor cordium*, non di tutti i cuori, ma di quelli eletti in cui fremono più intense le commozioni proprie dell'età, e maturano le sue aspirazioni più feconde. E il Carducci è cuore dei nostri cuori specialmente in quanto esprime la condizione delle più nobili anime moderne, innamorate insieme del passato e dell'avvenire, travagliate nel presente come chi non sa ancor bene ove si rivolga e si fermi, avvinte sempre da un affetto e da un rammarico ai fantasmi stessi che il pensiero fa con alacre studio dileguare, colpite da tante dubbie cose nuove che le respingono mal loro grado alla vana tenerezza per ciò che non è più, al rimpianto dell'integrità primitiva in quanto alla vita, e in quanto all'arte, di quella che il Rajna disse l'unità primordiale della poesia.

Ma lasciamo le considerazioni critiche. Non ne è questo il luogo nè il momento. Innanzi a pubblicazioni solenni come questa, cessa il cómpito del giornale, comincia quello del libro e della scuola. Quanti volumi sta per generare questo volume; che ricca materia di studi offre questa poesia! E siano essi il conforto e l'orgoglio del poeta vecchio, ma non ancor muto. Dopo aver educato tanti vermigli fiori all'amore, dopo aver temprato tante fiere saette all'odio, colui che voleva morire combattendo riposa dalle lunghe battaglie vittoriose. La sua ultima lirica è un *congedo* in forma di stornello melanconico:

> Fior tricolore:
> Tramontano le stelle in mezzo al mare,
> E si spengono i canti entro il mio core.

No, no: il gran libro delle *Poesie* non reca in fondo la parola « fine ». Accogliamo con gioia l'opera del Carducci compiuta, ma non vogliamo considerarla finita.

Dino Mantovani

Lo sciopero al Cotonificio Novarese.

Ci scrivono da Novara, 23:

Dietro l'interposizione dell'Autorità prefettizia e di P. S., lo sciopero, scoppiato venerdì in questo stabilimento, pareva appianato con un aumento di 10 a 15 centesimi la pezza, quando improvvisamente stamane tutte le operaie non si presentarono al lavoro. Così la vertenza continua, rendendosi più acuta.

Un furto di L. 100,000 alla marchesa Croce a Nervi.

Mandano da Nervi, 23:

Questa sera venne perpetrato un ingente furto in danno della marchesa Nina Croce, consorte del cavaliere Croce, sindaco di Nervi.

Durante l'assenza della famiglia Croce ignoti ladri penetrarono nella sua palazzina, appropriandosi tutti i gioielli della marchesa.

Al suo ritorno in Nervi la signora gettò un grido di doloroso sorpresa; oltre al valore intrinseco dei gioielli rubati (L. 100,000), l'aveva colpita il pensiero dei dolci ricordi di famiglia che a quei gioielli dava un pregio incalcolabile.

Arti e Scienze

Il concerto Sarasate-Marx al Regio

Nell'uscire ieri sera dal teatro, un senso di profonda soddisfazione artistica si univa a quello di una sincera amarezza. Soddisfazione profonda per la superba virtuosità dei concertisti: amarezza per l'incuria dolorosa del pubblico, pronto sempre a strepitare contro la mancanza di vere serate d'arte, ma altrettanto pronto a disertare le più pure e più nobili audizioni.

E, nel caso attuale, il concorso mancato degli spettatori potrebbe anche assumere un significato più odioso: poichè sembrerebbe confermare quell'ubbidienza passiva ad una strana parola d'ordine che, uscita da questo o quel cenacolo settario, via via si divulga e riunisce o disperde le file di tutta una società pseudo-musicale.

Abbiamo avuto fra noi saggi di altri violinisti, valorosissimi al certo, ma ignoti o cagione della giovinezza e di saggi ancora mancanti: eppure alle prime sedute la sala era piena. Ieri al Regio si ripresentava un Pablo De Sarasate, principe fra i taumaturghi della corda dolce e sentimentale, interprete soavissimo, tecnico dell'intonazione impeccabile: ed una miseria di palchi e poltrone accoglieva lo scarso pubblico, su cui, per fortuna, incombeva la tacita protesta di un loggione affollato.

Quasi poi il nome del Sarasate non bastasse, lo accompagnava fra noi la pianista Berta Marx, preceduta anch'essa da ottima fama. O dove diamine si era cacciato, ieri sera, tutta quella coorte eleganti e preziosa che a cinque lirette per volta popola i soliti saggi pianistici infelicissimi?

Questa scarsità di pubblico, veramente indegna, nulla tolse però alla bellezza intrinseca del concerto, che rinnovò per Sarasate i trionfi di altri tempi, ed alla Marx valse uno fra i più puri successi. In ispecie nella *Sonata a Kreutzer* di Beethoven, i due artisti valentissimi apparvero grandi: il Sarasate per quel senso profondo di poesia al cui servizio milita una fluidità e leggerezza mirabile d'arco: la Marx per la grazia squisita del tocco, la scioltezza rara e la morbidezza quasi inarrivabile di accompagnatrice. Onde a seguire l'opera beethoveniana, che tanto trovato drammatiche e tanto graziose giullerie seppe suggerire agli scrittori, ci si trovava quasi di fronte ad un trasparente elegantissimo su cui la cavata del solista staccava con assoluta nettezza, senza che il menomo intoppo di altra volontà ne violenta, e lo sviluppo energicamente individuale.

E il pubblico lo sentì, e volle rimeritare con ovazioni gli artisti ad ogni numero del programma. Tanto che il Sarasate e la Marx dovettero concedere dei *bis*; in uno dei quali il grande violinista brillò da solo in Bach: mentre la pianista eccellente regalò pezzi di bravura, emergendo da solista altrettanto quanto come accompagnatrice si era fatta apprezzare.

E senza scendere ai singoli numeri del programma, potremo chiudere il cenno con una affermazione ed una speranza. La prima riconosce nel Sarasate quel campione formidabile per cui Lalo scrisse il primo suo *Concerto* di violino, Bruch il secondo *Concerto* e la *Fantasia scozzese*; ed in pari tempo in Berta Marx applaude un'artista squisita. La seconda si risolve in questo voto: che, cioè, una seconda tornata possa offrire occasione ai torinesi per sdegionarsi dall'accusa di un'indifferenza quasi colpevole.

L. a. e.

Il gran Circo equestre Sidoli all'Alfieri. — Questa sera, martedì, 24, al teatro di via Andrea Doria, inizierà le sue rappresentazioni il gran Circo ginnico-equestre romano diretto dal comm. Sidoli. A Genova, dove ha ottenuto uno splendido successo, il Circo Sidoli ha festeggiato il 50.o anniversario della sua fondazione. Questo Circo reale conta 120 artisti, i migliori del genere, e possiede 100 cavalli d'ogni razza.

Il programma sarà quindi ogni sera variato. Il circo Sidoli si fermerà a Torino tutta la stagione di carnevale.

Un nuovo dramma a Trieste. — Ci scrivono I. da Trieste, 22:

Ieri sera alla Fenice ha avuto buon successo il dramma a tinte forti: *Satana*, di Caputo, lavoro premiato ad un recente concorso. « La forza vindice della coscienza » nel dramma non c'entra affatto. *Satana* è il titolo di un'opera che viene posta in scena a prezzo dell'onore del musicista, la di cui moglie cede al capriccio dell'impresario. L'opera piace, ma l'autore, vanesio dell'infame mercato, si uccide.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Gli ultimi sei giorni dell'esposizione.

Domenica, 29 corrente, l'esposizione dei nostri premi, sotto la Galleria Subalpina, verrà chiusa.

Abbiamo avuto il piacere di poter rilevare in questi giorni, cogliendo a volo i giudizi e le esclamazioni del pubblico che si affollava davanti alle eleganti vetrine, che la nostra breve mostra è assai piaciuta, e che da tutti indistintamente si lodava il buon gusto, la ricchezza, la novità dei doni.

Chi ancora non si è recato a vedere l'esposizione, ha pertanto ancora sei giorni di tempo: tutti i regali, che la *STAMPA* offre ai suoi abbonati, si trovano ivi raccolti e disposti in bell'ordine, salvo naturalmente « il ritratto che sarà eseguito da Giacomo Grosso », ed eccetto, anche, « il motociclo Darracq », il quale, commissionato a Parigi, non potrà giungere che fra qualche giorno.

Ritorno dei Duchi d'Aosta. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta fecero ieri sera ritorno fra noi, da Milano, col treno diretto delle 18,50, discendendo alle scale di Porta Susa.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri coi treni di Roma i deputati Palberti, Arnaboldi, Marsengo-Bastia, Di Rovasenda, Boselli, Bertetti, Facta, che proseguì per Pinerolo, e Pivano, che proseguì per Saluzzo.

L'opera dell'Unione Liberale monarchica. — Gli elettori iscritti al IV Collegio della benemerita Associazione liberale monarchica si riunivano ieri sera nei locali dell'Associazione stessa per l'annuale adunanza.

L'ordine del giorno portava in discussione la relazione su quanto nell'anno 1901 l'Associazione stessa aveva fatto, e la nomina del nuovo Comitato.

La relazione fu fatta dal prof. Molinari, il quale ricordò con parole adatte tutto il lavoro di preparazione fatto nel decorso anno, ringraziando i soci del valido aiuto prestato, ed augurandosi che per il venturo anno tutte le forze costituzionali si trovino unite e preparate a combattere i nemici delle istituzioni.

E la numerosa assemblea, mentre applaudiva unanime alle parole del suo presidente, su proposta del socio Martina, gli confermava il mandato, nominando poi a membri del Comitato stesso i signori: Aceto avv. Luigi, Aimeri Carlo, Algarot Pietro, Argan avv. Giulio, Bersanino avv. Angelo, Castaudi Giovanni, Chiala avv. Enrico, Carsino-Castagneri avv. Edoardo, Frola Lorenzo, Giraud avv. Onorato, Magliano Domenico, Martina avv. Giovanni, Mosino Francesco, Paniè Antonio, Paoletti Pier Angelo, Signetti avv. Giacinto, Sterace Felice, Turco Giuseppe; ed a revisori dei conti: Crippa Carlo, Rastelli Lorenzo, Zucchi Giuseppe.

Un banchetto ai poveri. — Oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 l'*Eremita della Solitana* distribuisce i biglietti per il banchetto ai poveri che esso darà ogni anno.

Un mendicante monco ed ubbriaco. — Ieri, alle 15, il mendicante Camarra Domenico, d'anni 27, da Ossero, monco d'ambe le mani e storpio, si fermò sotto i portici del corso Vittorio Emanuele II, in istato d'ubbriachezza, ed ivi vociava chiedendo l'elemosina.

Una guardia municipale fece cessare il triste spettacolo accompagnando quel disgraziato alla Questura pei necessari provvedimenti.

Grave ed improvviso malore. — Verso le ore 14,40 di ieri, alla stazione di Porta Nuova, un tale, che da documenti trovatigli in tasca fu identificato per certo Pernavaggio Antonio, da Viverone (Biella), fu sorpreso da grave malore e cadde pesantemente al suolo. Nella caduta il disgraziato riportò parecchie contusioni al viso ed una forte emorragia nasale.

Due guardie municipali soccorsero tosto il caduto, medicandolo prima col preparato antisettico, indi, adagiatolo in una vettura pubblica, lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato sempre privo di sensi e di favella.

Varie di cronaca. — Piossetti Natale, d'anni 14, Rossi Carlo, d'anni 15, Solaro Natale, d'anni 17, vennero ieri arrestati perchè colpevoli di aver, con minacce, rubato i rispettivi ombrelli a quattro ragazzi che si restituivano alle loro case.

— Ignoti ladri entrarono, mediante scasso, nel magazzino del decoratore Vigna Alberto, in via Belfiore, N. 1, e rubarono due bottiglioni di vernice del costo di L. 140 e diversi pennelli e spazzole.

— Verso le 23,30 di ieri il decoratore Volante Enrico si recò al San Giovanni a farsi medicare alcune ferite lacero-contuse al ciglio sinistro, che disse di aver ricevuto mentre si trovava in compagnia di una donna allegra, in via Conte Verde.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 dicembre 1901.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Beltramo Federico con Zeglio Ortola Nina — Bertinetti Antonio con Dolza Barbara — Calla Federico con Breglio Arcangela — Focasoli Giuseppe con Bogetti Secondina — Nicola Michele con Sassi Teresa — Tumaley Francesco con Ferreri Rosa — Tresi Giacomo con Fontanone Anna — Valabrega Ibraim Emilio con Callione Cirilla Corinna — Rossotto Carlo con Chiesa Luigia.

MORTI: Pennano Innocenzo, d'anni 66, di Torino, agiato, corso Palestro, 2.

De Francisco Giovanni, id. 71, di Alessandria, agiato, via Gioberti, 23.

Pignocco Clotilde n. Savant, id. 29, di Torino, sarta, via Nizza, 27.

Marchetti Michele, id. 22, di Torino, meccanico, via Santa Giulia, 26.

Glena Lodovico, id. 41, di Torino, capo-ufficio Poste, via Ospedale, 51.

Piatti Angela (ved.) n. Autero, id. 65, di Candia Canavese, casalinga, via Principe, 28.

Rosso Vittoria n. Avalle, id. 37, di Busca, albergatrice, via Po, 39.

Saccomanno Romilda (ved.) n. Pinmarta, id. 62, di Bergamo, casalinga, via Venti Settembre, 17.

Ottonero don Vincenzo, id. 72, di Torino, sacerdote, via Santa Maria, 3.

Vaschetti Domenico, id. 72, di Aunone, fruttivendolo, via Goffredo Mameli, 5.

Palazzo Teresa n. Poj, id. 65, di Palazzolo Vercellese, casalinga, via Carena, isolato 24.

Marengo Virginia (ved.) n. Jalla, id. 91, di Torino, agiata, via Arcivescovado, 1.

Rossio Felicita, id. 75, di Torino, agiata, via Po, 21.

Debenedetti Abramo, id. 81, di Nizza Monferrato, commesso-negoziante, via Po, 51.

Buri Lucia, id. 32, di San Maurizio Canavese, operaia, stradale di Lanzo, 504.

Massoco Carlo, id. 85, di Torino, agiato, stradale di San Vito, 260.

Barale Pietro, id. 70, di Torino, tornitore, via Morlicotto, 18.

Varinella Maria (ved.) n. Milone, id. 77, di Torino, ortolana, stradale di Lanzo, 249.

Massola Felice, id. 61, di Avigliana, albergatore.

Pessanto Vincenzo, id. 70, di Cuorgnè, casalinga.

Manzon Caterina n. Prin Dec, id. 45, di Sauze di Cesana, casalinga.

Demartini Gius. Valerio, id. 78, di Lù, ex-propriet.

Dellaca-Minat Bartolomeo, id. 40, di Cosmelo Tavinese, contadino.

Belfini Augusto, id. 41, di Padova, tornitore.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 27, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

La signora Isabella Seano-Spaventa.

Morì, quasi ignorata e trascurata, la signora Isabella Seano vedova di Bertrando Spaventa. Essa versava in condizioni tristissime, non avendo reclamato la pensione cui aveva diritto dal Governo, che si era disinteressato della sua sorte.

Bogosio Piemonte. — Chiaffredo Genna, d'anni 83, chimico-farmacista. Fu consigliere comunale e persona benefica.

ULTIME NOTIZIE

Il mercato natalizio del pesce a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,25:

Nonostante il tempo piovigginoso, stanotte si ebbe il solito enorme concorso di signori e di popolani pel tradizionale mercato del pesce a San Teodoro. Si calcola che quivi giunsero dai 600 ai 700 quintali di pesce, soprattutto dall'Adriatico, avendo le bufere impedito le pesche a Civitavecchia ed a Porto Anzio. L'unico incidente notevole fu l'intervento della Camera del lavoro per impedire che il pesce si rendesse alla stazione e la concorrenza dei prezzi.

La regina Elena prima accademica di San Luca.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,30:

La regina Elena è stata nominata prima accademica di San Luca, anche come valente disegnatrice.

Matilde Serao si è fatta interrogare dal giudice istruttore.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9,45:

Il *Mattino* pubblica una lettera di Matilde Serao, diretta ieri al procuratore del re, nella quale chiede di essere interrogata sugli addebiti fattile.

Il giornale dice che in seguito a questa istanza la Serao fu ieri interrogata dal giudice istruttore Clausi, assistito dal sostituto procuratore del re Lucchesi-Palli.

Il Cile e l'Argentina non hanno chiesto i buoni uffici dell'Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Da fonte autorevole si assicura che il Governo inglese non ha ancora ricevuto la richiesta ufficiale di prestare i suoi buoni uffici nel conflitto tra il Cile e l'Argentina; nè il Governo inglese interverrà prima di ricevere una domanda precisa da parte di quei due paesi.

Si dice che il Cile avrebbe già tastato il terreno a questo proposito, ma l'Argentina si è dimostrata alquanto più riservata.

Il *Daily Mail* riceve da Buenos Aires che il Governo nazionale ha telegrafato a tutte le provincie, spiegando le cause della rottura col Cile e del richiamo di Portela.

Il Portela annunziò ieri al Governo cileno la sua partenza, che avverrà oggi. Intanto il ministro cileno a Buenos Aires ha telegrafato al proprio Governo, chiedendo istruzioni.

Il famoso generale argentino Levalle è arrivato ieri dall'Europa, ed ebbe una splendida accoglienza.

Il Governo ha emanato un proclama, chiamando alle armi il secondo contingente della Guardia nazionale.

Intanto il presidente Roca ha risposto al Congresso ispano-americano dichiarando che l'Argentina farà tutto il possibile per mantenere la pace.

Tuttavia, ieri, per la prima volta, tutti i valori cileni ed argentini precipitarono alla Borsa di Londra.

Il giornale *Pais*, di Buenos Aires, dichiara che un arbitrato è inaccettabile. L'arbitrato di Eduardo durerebbe due anni, ed è impossibile che il Cile e l'Argentina restino così lungamente sul piede di guerra.

Nessun prestito nuovo in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,10:

Si sono in questi giorni smentito debolmente le voci corse che il Governo della Gran Bretagna avrebbe intenzione di fare un nuovo prestito.

Ora il *Daily Mail* dice che può affermare, per assicurazioni avute da fonte autorevole, che il Governo non farà alcun nuovo prestito.

Tra inglesi e boeri.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Un dispaccio di Kitchener da Johannesburg, 22 dicembre, reca:

« Nel Transvaal Orientale gli inglesi attaccarono il *commando* boero Smits, uccidendo sei uomini e facendone prigionieri sedici. La colonna Park fu attaccata nella notte del 10 dicembre a Sandsprint dai *commandos* boeri Mueller e Trichardt, che furono respinti e perdettero otto uomini, fra cui il comandante Mahon, e tre feriti. Gli inglesi ebbero sette morti, e sei ufficiali e diciotto soldati feriti. »

L'ambasciatore turco a Parigi e i torbidi della Tripolitania.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,20:

Il *Gaulois* pubblica un'intervista con Munir-bey, che è ritornato al suo posto di ambasciatore a Parigi.

Richiesto della sua opinione sopra la questione della Tripolitania, Munir-bey rispose vivamente che questione della Tripolitania per la Turchia non esiste; la popolazione è tutta musulmana e attaccatissima al califfo, al disopra di qualsiasi prova. A tale proposito — aggiunse Munir-bey — potete smentire le voci di torbidi scoppiati tra le Autorità locali e gli indigeni. Non è vero che questi abbiano violentemente protestato contro la coscrizione. Essi stessi la chiesero, e la popolazione accorse intera, nei giorni di festa, sulle piazze dove gli ufficiali istruttori esercitavano militarmente i coscritti. Fu poi uno spettacolo commovente vedere chiudere le botteghe per andare ad assistere agli esercizi. Così le Autorità hanno potuto organizzare parecchi reggimenti di volontari ben istruiti. E dopo ciò come si possono diffondere tante menzogne tendenziose quante ne son corse in Europa? »

Come si vede, l'ambasciatore turco gioca con le parole, poichè è noto che la popolazione sola di Tripoli fu favorevole alla coscrizione, ma quella dei territori interni furono ostilissime.

F. Coppée contro Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

François Coppée pubblica un lungo e violento articolo, intitolato l'*Oltraggio a Parigi*, ed accusa il presidente Loubet e i ministri di avere invitato la canaglia che aveva la consegna di insultare villanamente Dausset. Dice che tutto ciò costituisce un sanguinoso e imperdonabile oltraggio alla città di Parigi, la quale ricevette uno schiaffo nella persona del presidente del suo Consiglio, e saprà non dimenticarlo.

Déroulède e Habert hanno telegrafato al Dausset le seguenti parole: « I proscritti vi felicitano calorosamente pel vostro coraggio personale e per l'energia civica che vale da legittima protesta contro l'affronto dei dittatori parlamentari fatto alla maggioranza repubblicana nazionalista della capitale. *Viva Parigi! Viva i patrioti consiglieri! Viva la Repubblica del popolo per il popolo ardente il popolo!* »

Dausset ha risposto così: « Assai commosso dal vostro telegramma, il quale ci porta la testimonianza così preziosa di due cittadini repubblicani coraggiosi, vi invio i ringraziamenti personali miei e quelli dei nostri amici del Consiglio municipale. Saluto ai proscritti. »

Altri alpini vittime della montagna.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,30:

Si ha da Modane che altri soldati sono rimasti vittime della montagna. Un drappello di alpini, partiti ieri pel colle Fréjus in servizio di vettovagliamento, giunti al colle Arondaz verso mezzogiorno, udirono un sordo rombo, che tosto riconobbero prodotto dallo spostamento di una massa enorme di neve.

Dopo pochi secondi infatti il drappello fu travolto dalla valanga. Uno solo rimase incolume. Questi coi suoi attrezzi prese subito a lavorare per il salvataggio degli altri, e riuscì a trarne fuori quattro vivi.

Uno dei salvati corse subito a Modane per chiedere aiuto. Un distaccamento militare partì tosto dispaccio, ma troppo tardi.

Due soldati ed il sergente Clarex vennero ritrovati cadaveri, gli altri travolti non poterono essere ritrovati. Tutte le ricerche riuscirono vane.

Il battaglione, cui appartenevo la pattuglia travolta, rientrò col treno a Chambéry, ove lo attenderanno il generale Avvers ed altri ufficiali. I feriti seguono sorretti dai compagni.

I più gravi però erano ricoverati all'Ospedale di Modane. Fra questi è il tenente Vachetto, il cui stato desta vive apprensioni.

Il resto della compagnia trovasi in buon stato. La folla, assai numerosa, assistette alle rivista che ne fece il generale Avvers, silenziosa.

I commenti dei giornali al verdetto di Brière.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Alcuni giornali commentano il verdetto della condanna di Brière in modo sfavorevole.

Il *Figaro* dice che la requisitoria sembrò voler imporre ai giurati la pena capitale, quando in realtà restano dubbi ancora non risoluti.

La *Petite République* rimprovera la parzialità del presidente, al quale quasi sempre si sostituì il procuratore generale.

Altre relazioni dicono che il contegno della folla dentro e fuori l'aula esercitò un'evidente pressione.

Un giudizio austriaco sui provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,20:

La *Freie Presse* dice che la chiusura della Camera italiana giunge in buon punto, venendo essa a portare un dono natalizio per coloro che sono maggiormente colpiti dagli oneri tributari.

La *Freie Presse*, poi, accennando agli aggravi determinati dalle misure finanziarie del Governo, rileva con compiacenza che queste misure non vengono a colpire le classi diseredate.

Una grave dimostrazione antigermanica a Mosca.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,10:

Scrivono da Varsavia al giornale *Czas* di Cracovia che giorni sono è avvenuta a Mosca una grave dimostrazione contro il console germanico. Una folla enorme si recò davanti al Consolato, abbattè lo stemma, insudiciandolo ed emettendo grida ostili verso la Germania. Il Governo di Berlino reclamò tosto provvedimenti e riparazioni per la grave offesa.

Una discussione sull'unificazione delle ferrovie tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 9,50:

Si ha da Stuttgardt che si ebbe in questi giorni una conferenza dei delegati della ferrovia Baviera-Wuertemberg-Baden per decidere sull'unificazione dei regolamenti e delle tariffe adottando il sistema prussiano. Dopo lungo dibattito si è deciso di conservare lo *statu quo*. La resistenza dipende principalmente dall'avversione dei vari Stati di agevolare l'unificazione delle ferrovie dell'impero.

Inoltre si vogliono conservare le tariffe autonome per mantenerle elevate, e per esercitare il diritto di pedaggio e di transito di merci e dei passeggeri. Il Wuertemberg ritrae dalle ferrovie i proventi per pagare il suo esercito.

I bimbi polacchi contro il tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 9,50:

In parecchie città della Posnania i fanciulli polacchi si rifiutano di parlare tedesco. A Wreschen, nella seconda classe elementare, solamente quattro alunni risposero in tedesco.

Persino a Posen si verificarono resistenze numerosissime.

Intanto si annuncia che l'imperatore si recherà a Posen in occasione delle manovre, e nel contempo porrà la prima pietra del Museo e della Biblioteca della città.

Miniere d'oro nel Turkestan.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 8,15:

Si ha da Buchara che si scoprirono colà alcuni ricchi giacimenti d'oro. Il Governatorato del Turkestan, volendone accaparrare lo sfruttamento, l'emiro di Buchara, insieme all'erede, si recarono a Pietroburgo per reclamare.

Un incendio a Liverpool.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 10:

Mandano da Liverpool che, per un improvviso contatto, si sviluppò l'incendio in un treno elettrico ch'era in corsa sotto una galleria.

Sette persone del personale sono morte bruciate.

SPORT

Automobilismo.

Il « record » Parigi-Torino.

Ci telegrafano da Châlons, 24, ore 9:

E' arrivato ieri sera l'ardito automobilista signor Werheym, che ha compiuto così 390 km. su strade pessime. Al colle di Somberuon trovò 50 centimetri di neve. Stamane continuò il viaggio per Chambéry. Qui piove e nevica.

Quaterne al lotto che mandano in prigione.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 23:

Sul finire dell'anno passato il Banco lotto di via Benvenuto San Giorgio segnalava alla pubblica... invidia, *et pour cause*, la vincita, allora stata fatta, di lire 60 mila.

Dopo alcuni giorni si venne a sapere che la fortunata vincitrice era la moglie di un negoziante della città, e man mano trapelò in pubblico che costei giocava settimanalmente al lotto parecchie centinaia di lire, e talvolta anche migliaia.

Ma per la sfrenata giocatrice era troppo poca cosa sessantamila lire, ed ecco infatti che, dopo alcuni mesi, il padre di lei va a Torino per avere accenti da un certo Banco lotto sopra la vincita di una quaterna di trecento mila lire.

E, quasi ciò non bastasse, costui ebbe in quell'occasione ad esibire altri biglietti del lotto per la bella somma di un milione e seicento mila lire.

Tanta fortuna aveva creato un credito illimitato a favore della giocatrice, la quale non mancò di approfittarne largamente, prima verso lo stesso suo padre, poi verso altre persone della città, da cui prese a mutuo quanto denaro potè avere.

Il negozio fu venduto, ed essa subito acquistò una casa ed una cascina, e..... tempo di Dio segnita!

Ma, giunta l'ora di restituire le somme mutuate, la quasi millonaria si trovò a corto di quattrini, perchè le seicento mila lire vinte pare fossero ritornate al Banco lotto di Casale e di altre città vicine, e le favolose quaterne erano semplicemente..... favole.

Peggio ancora: i biglietti che recavano quelle vincite erano falsificati.

E ieri, dopo una lunga istruttoria, la sfrenata giocatrice, imputata di truffa, veniva tratta in queste carceri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729.3; ore 15: 729.0; ore 21: 728.9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 4.2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1.0 Massima + 5.2

(Piazza Castello - Nella sinola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 5.0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 3.0

24 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 26, tramonta alle ore 16, minuti 50.

Giorno della luna 15°. Luna piena a ore 13, min. 16.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,30:

Europa. — Pressione minima sull'Irlanda 744, massima 764 sulla Grecia e sul golfo di Finlandia.

Italia 24 ore. — Barometro salito notevolmente ovunque da sette a undici mill.; temperatura diminuita sull'Italia superiore, irregolarmente altrove; pioggie generali, numerose e abbondanti sull'Alta Italia; alcuni temporali sull'Italia inferiore; qualche nevicata ai monti; venti forti del primo quadrante al nord-est, forti a fortissimi meridionali altrove; Tirreno e Jonio molto agitati. Stamane cielo nuvoloso, piovoso in Piemonte e versante tirrenico; venti moderati a forti settentrionali al nord, forti del terzo quadrante altrove; Tirreno molto agitato. Persiste la depressione sul Tirreno 749 in Sardegna, massimo 763 sul Jonio.

Probabilità. — Venti moderati a forti settentrionali sull'Alta Italia, forti a fortissimi meridionali altrove, specialmente al sud e isole; cielo nuvoloso con pioggie. Tirreno e Jonio agitati.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,5:

La temperatura massima oggi fu di dodici e cinque, la minima di otto e tre. Anche oggi piovve tutto il giorno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 dicembre.

Rendita corso legale 102 37 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	101 00	101 25	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 17 1/2	101 27 1/2	— —	— —
Germania 4	125 05	125 45	— —	— —
Londra 4	25 58	25 61	— —	— —

Istituti d'Emissione.

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

MONTE DI PIETA'.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Rendita 5 0/0 per c. 102 37 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 37 1/2, 102 40.

Azioni					
B. d'Italia	868 50 860 —	— —	Cred. It.	600 50	— —
	870 —	— —	B. Sconto	177 50	178 —
Ferr. Mer.	680 —	— —	Ditta	287 —	— —
Ferr. Med.	480 50	— —	**Obbligazioni (p. c.)**		
B. Comm.	684 50	— —	Ferr. It. 3 0/0	323 75	321 25

Cronaca della Borsa. — 24 dicembre. — Questa mattina il mercato ebbe mediocre attività, ed i prezzi, per quanto depressi, pure non ebbero quel grado di debolezza che si poteva temere, sentito il contegno di Genova ieri sera e di Milano stamane.

Finchè non siano bene accertate le posizioni su queste piazze ancora disturbate dall'ultima liquidazione, non sarà facile un andamento tranquillo e quieto; e converrà quindi attendere almeno l'anno nuovo per avere qualche probabilità di calma e di ripresa.

I riporti sono ieri dal 4 1/2 al 5 0/0 pei valori, e di 27 centesimi per la Rendita.

Il cambio invariato a 101 60.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 23 dicembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO		GENOVA		ROMA		FIRENZE	
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 35		102 40		102 40		102 35	
id. fine corr.	102 42		102 45		102 47		102 45	
id. 4 1/2 0/0	108 65		108 —		108 15		108 12	
Az. Meridionali	684 —		680 —		683 —		684 50	
» Mediterranee	480 —		481 —		481 50		480 50	
» Cred. Fond. It.	— —		— —		501 50		— —	
» Banca Italia	873 —		871 —		873 —		874 —	
» B. Comm. It.	684 50		685 50		685 —		— —	
» Credito Italiano	598 50		600 —		599 —		— —	
» B. Sconto e sete	— —		176 50		— —		— —	
» Banca Generale	— —		—		— —		— —	
» Rubattino	431 —		430 —		— —		— —	
» Raffineria Zucc.	377 50		374 —		— —		— —	
» Eridania	— —		— —		— —		— —	
» Soc. Carb. Rom.	— —		370 —		— —		— —	
» Carb. Aosta	— —		— —		— —		— —	
» Acciaierie Terni	1247 —		1245 —		— —		— —	
» Costr. Venete	— —		75 —		— —		— —	
» Miani	— —		61 —		— —		— —	
» Edison	446 —		— —		— —		— —	
» Metallurgica It.	— —		— —		— —		— —	
» Molini di Roma	— —		— —		— —		— —	
» Omnibus Roma	— —		— —		— —		— —	
» Gaz di Roma	— —		— —		— —		— —	
» Condotte acqua	— —		— —		— —		— —	
» Ferriere Ital.	— —		— —		— —		— —	
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	323 50		324 —		323 75		323 25	
» Ferr. Merid. 3 0/0	325 —		— —		— —		— —	
Cambio - Parigi	101 55		101 61		101 60		101 60	
» Svizzera	101 31		101 25		— —		— —	
» Londra	25 51		25 56		— —		— —	
» Germania	125 25		125 25		— —		— —	

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 23 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 15
» » 3 1/2 0/0	101 20
Rendita italiana 5 0/0	100 05
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	94 1/4
Obbligazioni Lombarde	341 —
Cambio sull'Italia	1 3/8
Turco Nuovo	24 95
Banca di Parigi	1080 —
Tunisino	405 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	75 50
Banca Ottomana	535 —
Argento fino	98 50
Credito Fondiario	719 —
Suez	3755 —
Lotti Turchi	105 75
Ferrovie Meridionali	677 —
Rendita Russa nuova	85 —
» Portoghese 3 0/0	27 20
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	33 45

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	653 50	Cambio su Londra	239 35
Lombarde	12 —	Lire italiane (carta)	93 50
B. Anglo-Austriaca	261 50	Rend. Austr. (argento)	98 85
Austriache	680 —	Id. in carta	98 —
B. Austro-Ungarica	15 90	Union bank	537 50
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	118 05
Argento	100 —	Ungherese in oro	118 30
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	422 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	63 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	64 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 10
Credito Austr.	205 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	100 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 80	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	24 50		

Tendenza calma.

Cambio ufficiale pel 24 dic.bre L. 101 58

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23. — Festa.

LIVERPOOL, dicembre (sera) 21 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surata calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	6.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	1.500	1.500
Importazione	» »	2.000	25.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 31/64	4 37/64
per dicembre-gennaio	»	4 35/64	4 [illegible]
per febbraio-marzo	»	4 30/64	4 [illegible]
per aprile-maggio	»	4 17/32	4 35/64

HAVRE, dicembre (sera) 20 23

Cotoni — Vendite	Balle N.	6,400	4,000

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	24,000	10,000

Mercato calmo.

ANVERSA, dicembre (sera) 21 23

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » gennaio-maggio	»	18 —	18 —

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, dicembre (sera) 20 23

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

di Germania 88 disp. kroh.	8.75	8.70

MARSIGLIA, dicembre (sera) 20 23

Frumenti — Importazione quintali	nulla	50.000
» Vendite	1.000	— —

Affari nulli.

BOLLETTINO SERICO. — *Torino, 21 dicembre.*

Durante questa settimana gli affari rimasero invariati. Continua una discreta domanda da parte della fabbrica, ma specialmente per merce pronta, per la quale si spuntano prezzi soddisfacenti.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Sete piemontesi extra, titoli ordinari: greggie lire 46-48, organzini L. 51-53.

» » 1.o ordine (classica), titoli ordinari: greggie L. 44-45, organzini 48-50.

» » 2.o ordine, titoli ordinari: greggie L. 40-43, organzini L. 46-47.

» » 3.o ordine, titoli ordinari: greggie L. 38-40, organzini L. 44-45.

Bozzoli gialli reali da L. 9 25 a L. 9 75.

Bassi prodotti (qualità superiori), doppi in grana da L. 3 40, a L. 3 40.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 dicembre. — Pesos carta 241 50 per 100 pesos oro.

Lisbona, 10 dicembre. — Aggio sull'oro a 38 12.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 dicembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 92 50.

Londra, 20 dicembre. — Prezzo 25 0/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 dicembre. — Si quota a centesimi di dollaro 55 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Oleggio, 20 dicembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 50 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 45 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 85 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 77 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 70 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 1 20 a 1 50 — Galline da 2 50 a 2 40 — Capponi da 2 20 a 3 50 — Piccioni da 0 70 a 0 75 — Oche da 4 50 a 5 00 — Anitre da 2 30 a 2 80 — Tacchini da 5 50 a 6 00 — Uova fresche alla dozzina da 1 25 a 1 30 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. mezzani da 00 a 00 — Frumento al quintale da 25 00 a 26 00 — Avena da 22 00 a 23 00 — Meliga al sacco novarese di litri 128 1/2 da 13 00 a 14 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso da 30 00 a 31 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

CHIVASSO

La morte dell'amministratore dei Canali Cavour.

Chivasso (Torino).

Nel giorno 24 corr. si spegneva, dopo lunghe sofferenze, il cav. uff. Leone Torino, amministratore dei Canali Cavour.

Nato a Fenestrelle l'11 aprile 1845, laureato ingegnere, nel 1869 alla Scuola d'applicazione del Valentino in Torino, percorse tutta la carriera sua nell'Amministrazione delle finanze, prima come ingegnere del macinato, poi negli uffici tecnici di finanza, nei quali copri il posto di ingegnere-capo di provincie importantissime, come quelle di Novara e di Milano.

Modestissimo, schivo di mettersi in mostra, ma nutrito di forti studi, seppe emergere per l'integrità del carattere, per la costanza, il buon senso, il criterio pratico ch'egli spiegava nello studio di tutte le questioni che gli venivano affidate.

Nominato ispettore negli uffici tecnici di finanza, aveva accettato il posto offertogli di amministratore dei Canali Cavour, quando nel 1899 si venne ad una parziale riforma di quell'azienda, e l'aveva accettato con gioia, sia perchè gli veniva offerta la occasione di prendere stabile residenza in Torino, sua città prediletta, sia perchè nutriva fiducia di poter non senza frutto consacrare la sua operosità calma, ma perseverante al riordinamento di quell'Amministrazione.

Una malattia inesorabile, che forse lo travagliava allorchè lo costrinsero ad accettare il suo nuovo ufficio, e sempre dalla lotta, lo afferrò nella piena maturità delle sue forze e lo spense.

Alle sorelle, che per mesi e mesi lo hanno assistito con devota affezione, tentando ogni mezzo per alleviargli le sofferenze e per contendere al morbo, egli, sentendo approssimarsi la sua fine, raccomandava:

— Sul marmo desidero che si scriva: « Non ha mai fatto male a nessuno ed ha sempre cercato di far del bene agli altri. »

Queste parole dipingono l'uomo e ne sono l'elogio migliore.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (36) —

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Il signor Richebois aveva perso sua moglie, un angelo di bontà che egli adorava, dieci anni innanzi, allorchè abitava Saint-Denis, dove possedeva uno stabilimento simile a quello di Reuil. E da quell'epoca non volendo vivere a Parigi, dove il gran rumore lo irritava, non potendo rimanere a Saint-Denis, dove tutto gli ricordava la sua sventura, s'era stabilito definitivamente a Reuil e s'era fatta costrurre un'elegante palazzina presso lo stabilimento. Conservava sempre il suo appartamento a Parigi, dove, in un tempo, quando viveva sua moglie, passava l'inverno; ma lo lasciava ora a suo figlio.

— Viene sovente suo figlio a trovarla? — domandò un giorno Maurizio al signor Richebois.

— Ben di rado, — rispose questi, — e quando viene non gli permetto di por piede nel mio stabilimento.

— Perchè? Non deve egli succederle, un giorno, nella direzione dei suoi affari?

— Ah! mio caro, si vede che ella non conosce mio figlio; egli mi succederà nel godimento dei miei denari, ma mai nella direzione dei miei stabilimenti. E' della generazione di quei giovani sfaccendati che non accettano altra legge che quella del piacere, che pensano che i loro padri hanno lavorato tutta la loro vita per procurar loro di che soddisfare tutti i loro capricci.

— E' giovane, e bisogna ben concedere qualche cosa alla gioventù.

— Non le stravaganze, non le peggiori pazzie!

— Ha ragione; ma è ben difficile fermarli quando l'abitudine è presa.

— Non tanto difficile quanto crede. Ho il mio piano; ho già cominciato una campagna di repressione e la coronerò con un'operazione meravigliosa....

— Ah!

— Ho cominciato per chiudergli la cassa e non la riaprirò se non acconsentirà a prender moglie.

— Eccellente idea.

E Maurizio sorrideva udendo il commerciante esporgli quel progetto che egli credeva, ingenuamente, atto a trar suo figlio dai cerchi infernali della vita parigina.

Un mese dopo quel colloquio, una sera in cui veniva, come al solito, dal signor Richebois per passare un'ora con lui, dopo pranzo, Maurizio trovò il commerciante seduto al suo scrittoio, colla testa fra le mani, con aria afflitta.

— Che ha, signore? — gli domandò Maurizio appressandosi per stringergli la mano. — Mi sembra triste e stanco.

— Sono soltanto triste, — rispose il signor Richebois, — e se non ho bisogno delle cure del medico, i consigli dell'amico possono essermi utili. Credo di conoscerla abbastanza per poter contare nella sua amicizia, signor d'Aguère....

Maurizio s'inchinò.

— Si tratta di mio figlio — riprese il signor Richebois; — egli è uscito di qui un momento fa e mi ha lasciato, dopo una scenata disgustosa, nello stato d'abbattimento in cui mi vede..... Ah! i figli non hanno davvero più rispetto pei loro padri e quando si tratta di denaro..... Ella non si meraviglierà, signor Maurizio, se le dico che Daniele, che non avevo visto a Reuil da sei mesi, è venuto oggi per domandarmi trentamila franchi per pagare dei debiti.

— Ed ella glieli ha rifiutati?

— Aspetti; egli ha cominciato per dirmi che io ero obbligato a pagare i suoi debiti; che la legge m'imponeva di dargli di che vivere onorevolmente, che, nella mia condizione di fortuna, non poteva far a meno di far figura, di spendere, ecc., ecc.... Io ero sorpreso; non lo avevo mai udito parlarmi a quel modo e non sapevo neppur rispondere. Finalmente, poco a poco, ripresi la mia calma e allora tentai di ragionarlo, di fargli comprendere che la sua vita scioperata non poteva durare, che, del resto, io non ero affatto obbligato a provvedere alle sue pazze spese, nè a pagare i suoi debiti attesochè egli era già entrato in possesso all'epoca della sua maggior età di tutti i beni di sua madre... ma egli non m'ascoltava e quando io tacqui, sa che mi disse? « Ebbene, mio caro padre, non pagali, se vuoi, i miei debiti; tutti sanno che sei molto ricco e non m'è difficile trovar credito e vivere a lungo senza ricorrere a te; ma un giorno i miei debiti arriveranno ad una cifra enorme, e allora, se non li pagherai, sarai disonorato. » Le assicuro, amico mio, che non avrei mai creduto trovare tanto cinismo, tanto egoismo in mio figlio; non può immaginare il mio dolore....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Fallimenti.

Alba. — Fallimenti dichiarati il 16 corr.:

Aloi Michele fu Antonio, vini, Monta (Canale), ad istanza Ditta di Messina; curatore geometra Giovanni Bismondo; 2 gennaio, ore 15, prima adunanza; 31 gennaio, ore 15, chiusura verifiche;

Degiorgi Tranquillo fu Gaudenzio, ombrelle, Canale, ad istanza Ditta di Torino; curatore Pasquale Marchetti, di Canale; 30 corrente, ore 15, prima adunanza; 28 gennaio, ore 15, chiusura verifiche;

Vertamy Ferdinando e Augusto fratelli fu Luigi, tipografia e libreria, Alba, a propria istanza; curatore geometra Giovanni Bismondo; 3 gennaio, ore 15, prima adunanza; 30 gennaio, ore 15, chiusura verifiche.

Per tutti: giudice avv. Teodoro Mossoa; al 12 gennaio il termine per produrre i titoli.

Casale. — Rainieri Matteo, tessuti, Vignale: il 28 corrente, ore 9, nuova adunanza per il concordato al 50 0/0 e 15 giorni dall'omologazione.

Cuneo. — Gallo Giovannina, sarta-modista: il 9 corrente, ore 14, adunanza per un concordato al 10 0/0. Non esiste attivo, e sono i parenti che interverrebbero.

Vercelli. — Gussini Federico e Audago Rosa, sartine, Trogano Vercellese, sentenza 18 corr., ad istanza Ditta di Chivasso; cessazione pagamenti 3 novembre scorso; giudice avv. Gius. Malagri; curatore avv. Bernardino Rosso, di Vercelli; 30 corr., ore 15, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 14 gennaio, ore 14, chiusura verifiche.

Voghera. — Giustino Giuseppe, calzolaio, Stradella, ha convocato i creditori presso i ragionieri A. Quarone e V. Bonafede, in Stradella, per un accomodamento amichevole, presentando un attivo di L. 3089, contro un passivo di L. 4494 20.

Vigevano. — Stradella Pietro di Giuseppe, stoffe, sentenza 16 corrente, a propria istanza; giudice avvocato Giovanni Galli; curatore avv. Luigi Majocchi; 3 gennaio prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 15 febbraio chiusura verifiche. — Lo Stradella è fallito già nel 1893, concordando al 50 0/0, coi benefizi di legge.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 21 dicembre 1901.

Organzino	Colli	7	K.	803 [illegible]
Trama	»	1	»	56 [illegible]
Greggie	»	10	»	998 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	18	K.	2057 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 394			K.	34051 [illegible]

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato Ammortizzato per L. 448,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 dicembre 1901 (16ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4726	+ 34	1010	1035	— 25
Media	4760	4733	+ 27	1010	1027	— 17
Viaggiatori	1,576,290 26	1,579,282 15	— 2,951 92	60,706 06	60,278 38	+ 428 68
Bagagli e cani	96,780 34	97,637 28	— 850 89	1140 54	1,190 72	— 50 18
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	403,092 42	399,058 00	+ 4,029 42	15,787 52	14,178 67	+ 1,568 85
Merci a P. V.	2,504,744 70	2,256,068 53	+ 248,676 17	89,770 21	80,857 69	+ 8,912 58
Totale	4,849,698 09	4,100,991 91	+ 249,904 78	167,355 22	156,496 46	+ 10,859 76

Prodotti dal 1° luglio al 10 dicembre 1901.

Viaggiatori	25,405,575 68	26,892,009 62	—1,096,083 99	1,152,108 68	1,242,[illegible] 99	— 90,283 41
Bagagli e cani	1,197,304 50	1,290,495 80	— 98,191 30	33,044 46	36,678 48	— [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,592,162 81	6,192,445 07	+ 399,717 54	228,969 17	216,005 59	+ 15,858 58
Merci a P. V.	33,414,441 87	31,450,718,71	+ 1,958,729 16	1,316,180 85	1,229,808 92	+ 86,620 78
Totale	66,090,484 51	65,826,239 90	+ 264,215 41	2,740,242 56	2,731,376 98	+ 8,865 58

Prodotto per chilometro.

della decade	913 34	867 75	+ 46 09	165 79	151 60	+ 14 20
riassuntivo	14,010 61	13,907 94	+ 102 67	2,713 11	2,659 57	+ 58 54

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima di L. 3 milioni versati

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a cominciare dal 3 gennaio 1902 verrà pagato un primo acconto di *lire cinque* per azione sugli utili del 1901, contro presentazione della cedola N. 5. Il pagamento ha luogo presso il *Banco di Sconto e Sete* in *Torino* e presso le *sue succursali*.

Torino, 18 dicembre 1901.

16849 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.